L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLIII - N. 96 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— - SEMESTRE L. 38.— - TRIMESTRE L. 20.— Estero . . . . . : ANNO L. 160.— - SEMESTRE L. 81.— - TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid usual prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

MERCOLEDI' 27 APRILE 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

Comunismo e Cristianesimo

Che il comunismo fosse una dottrina integrale, la quale pretenda dare la risposta a tutti i problemi della vita umana, di dare la spiegazione ai supremi quesiti sulla natura umana, sui fini della vita umana, sul significato della storia; che pertanto il comunismo non si esaurisse nei postulati economici e sociali, è questione di cui non si è mai dubitato. E' noto che il Magistero della Chiesa non ha mai desistito dall'ammonire non potersi aderire al comunismo per l'aspetto sociale senza aderirvi anche per l'aspetto filosofico, metafisico. I vari aspetti di esso sono inseparabili: il comunismo è e vuole essere una intera concezione dell'universo.

Senonchè per molto tempo il comunismo, insistendo, a scopo di proselitismo, sul proprio programma anticapitalistico di miglioramento delle classi lavoratrici e di eliminazione delle ingiustizie nella distribuzione della ricchezza, fu affrontato, discusso, combattuto soprattutto sul terreno delle rivendicazioni economiche e sociali delle classi oppresse dall'individualismo economico. Occorreva allora mettere in guardia le masse, che venivano facilmente abbagliate da utopistiche promesse.

Si ricorderà infatti che all'epoca della «Rerum Novarum» il comunismo, rinnovando i propri sforzi nella proclamazione della lotta di classe, nella predicazione dell'odio e della violenza e nella agitazione per instaurare la dittatura del proletariato, raccoglieva un gran numero di seguaci. Esso si presentava allora soprattutto come movimento anticapitalista e contro il sistema capitalista impegnava la sua lotta ad oltranza.

Ma la evoluzione sociale degli ultimi decenni doveva dimostrare che dall'immane e tragico conflitto fra capitalismo e comunismo, che tante lacrime e tanto sangue doveva costare all'umanità, nè il capitalismo, proclamante l'arbitrio assoluto dell'individuo nel campo economico e sociale, nè il comunismo, proclamante la distruzione violenta dello Stato e il livellamento brutale è meccanico della personalità umana, dovevano uscire vincitori. Il capitalismo di concorrenza, con le sue degenerazioni individualistiche e plutocratiche, doveva, sì, essere superato, ma non doveva essere il comunismo a raccoglierne la eredità.

Oggi, in tutto il mondo civile, fatta eccezione della Russia, i rapporti sociali vengono ispirandosi a un ordine nuovo — altrettanto lontano dal capitalismo e dal comunismo — in cui lo Stato, divenuto consapevole della propria funzione di garentire il bene comune, traduce in istituzioni giuridiche e politiche il suo compito regolatore della vita economica e sociale; un ordine nuovo in cui le classi lavoratrici, di fronte ad uno Stato che abbandona la propria posizione di inerte e passivo spettatore dei conflitti sociali, rinunziano al mito rivoluzionario e chiedono di partecipare con le altre categorie sociali, sotto l'egida dello Stato, alla pacifica risoluzione delle controversie sociali e alla direzione della vita economica, orientata al bene comune.

Se in Italia, in virtù della instaurazione dell'ordinamento corporativo, l'evoluzione sociale in tale direzione ha segnato ormai tappe definitive, in altri Paesi è dato pure constatare segni eloquenti di avvicinamento alla attuazione di "un ordinamento orientato alla giustizia sociale. Finanche nei Paesi che vantano di essere le tre grandi democrazie del mondo moderno è possibile constatare tale trasformazione. Negli Stati Uniti, infatti, la vasta e profonda riforma economica e sociale avviata e — pur tra mille difficoltà e fortissime ostilità — perseguita da Roosevelt, è il riflesso del capovolgimento nella concezione dei rapporti fra lo Stato e la economia, che bandisce il vecchio individualismo economico e fa appello alla giustizia sociale. Nell'Inghilterra e nella Francia ferve pure un vasto movimento di riforma sociale; e, nonostante la tenace resistenza ed invadenza delle correnti comuniste, è innegabile che si proceda piuttosto verso la collaborazione delle classi, verso l'intervento regolatore e disciplinatore dello Stato anzichè verso la dittatura del proletariato, come ha mostrato nel breve saggio: *Il problema sociale nelle grandi democrazie*, « Vita e Pensiero », Milano, aprile 1938.

Il comunismo, come programma di ricostruzione economica e sociale, non è più ormai uno spettro minaccioso, perchè non è più un vessillo abbagliante. Gli avvenimenti storici lo hanno superato. Ed ecco perchè l'Autore della *Divini Redemptoris* può affermare trattarsi di un sistema che è ormai «confutato dalla realtà pratica».

* * *

Questa constatazione non impedisce tuttavia di riconoscere che il comunismo non cessi di essere pericoloso. Anzi oggi comincia ad essere veramente pericoloso, perchè si manifesta col suo vero volto di materialismo integrale ateismo militante, distruzione di ogni ordine morale.

In questo suo aspetto essenziale va combattuto oggi il comunismo, perchè come tale esso è capace di penetrare anche fra popoli che ormai, sul terreno economico e sociale, niente hanno da attendere da esso. In questo suo aspetto lo affronta e lo combatte la *Divini Redemptoris* e, dietro la guida e l'incitamento di questa, gli studiosi cattolici di problemi sociali. Va segnalata a questo proposito la pubblicazione: « Le Communisme et les Chrétiens », Plon, Paris, dovuta ad autori vari, nella quale emerge l'eccellente studio del Ducatillon: *Doctrine communiste et doctrine catholique*.

Non bisogna dimentilare che il comunismo sorse, sopratutto per opera di Marx ed Engel, nell'ambito dei dibattiti filosofici della metà del secolo scorso, proprio quando questi assumevano carattere di dibattici religiosi. Si trattava allora di accertare se la religione, e precisamente il Cristianesimo, avesse un carattere assoluto ed immutabile, ovvero avesse un valore relativo ad un'epoca storica e a popoli determinati e fosse quindi destinata a cedere, prima o dopo, il posto ad altre credenze, anch'esse transitorie.

Ed allora gli antesignani del comunismo accolsero dal Feuerbach l'idea che la religione fosse nè più ne meno che la proiezione ideologica dell'essere umano; la proiezione, fatta illusoriamente dall'uomo, della sua realtà in un mondo ideale; perciò frutto di una falsa interpretazione della realtà. D'altra parte essi accoglievano dall'Hengel il metodo dialettico nell'intepretazione della storia, secondo il quale non esistono verità assolute, nè condizioni di vita umana assolute, che a quelle corrispondano. Niente vi è, nella vita umana, di definitivo, di assoluto, di sacro. Tutto muta continuamente in una lotta incessante fra elementi contraddittori. Unica realtà è la materia. Lo spirito è incapace di realtà autonoma. Di conseguenza lo spirito, Dio, l'anima immortale sono finzioni, creazioni dell'immaginazione, riflessi ingannatori della realtà. Non è la coscienza che determina l'essere: è l'essere che determina la coscienza. L'essere è solo materia; lo spirito esiste in tanto in quanto è proiettato all'esterno dalla materia.

Questo fondamento essenzialmente materialista riveste il comunismo di una concezione dell'universo irrimediabilmente ed irriducibilmente antireligiosa, anticristiana; anzi conduce il comunismo all'ateismo militante. La critica religiosa — proclama Marx — è il principio di ogni critica. Per lui la religione può spiegarsi unicamente come « l'oppio dei popoli », come la conseguenza dello sfruttamento di una classe da parte di un'altra e, al tempo stesso, come mezzo di sfruttamento ulteriore. Logica conseguenza del primato della materia è l'ateismo militante del comunismo. Occorre combattere la religione perchè essa impedisce l'affermarsi del primato della materia. La religione è destinata a scomparire allorchè la società sarà conquistata al comunismo; in questa, essendo eliminata ogni oppressione, l'uomo non sentirà più il bisogno di quell'« aroma spirituale » che è la religione, che offre l'illusione di un aiuto superiore.

* * *

Di questi giorni si occupa dei rapporti fra religione e comunismo Adriano Tilgher in un saggio dal titolo: « Comunismo e Cristianesimo », apparso in *Omnibus*, n. 16, 16 aprile 1938. Esattamente egli fissa il punto centrale dell'antitesi fra comunismo e Cristianesimo: « E' con il comunismo i nquanto filosofia, in quanto etica e metafisica che il Cristianesimo è in irrimediabile antitesi ». « La parola del comunismo è Io; la parola finale del Cristianesimo è Dio. Entrambi sognano un Regno; ma pel comunismo il Re di questo Regno è l'uomo, pel Cristianesimo è Dio ».

Senonchè, nell'intento di scoprire il vero fondamento metafisico del comunismo, per contrapporlo al Cristianesimo, A Tilgher finisce per spezzare l'unità della dottrina comunista, nella quale i postulati economici sarebbero separabili dal fondamento metafisico e per spezzare altresì l'unità del Cristianesimo, che sarebbe indifferente di fronte ad una economia comunisticamente organizzata. « Con il comunismo in quanto pura e semplice teoria di produzione e distribuzione della ricchezza il Cristianesimo — scrive A. Tilgher — non ha nulla da inconciliabile, perchè il problema della migliore produzione e distribuzione della ricchezza è un problema tecnico di cui il Cristianesimo, in quanto tale, non ha da occuparsi, di cui può ammettere benissimo parecchie soluzioni ». E più avanti: « Il Cristianesimo potrebbe benissimo acconciarsi con una società in cui la proprietà dei grandi mezzi di prodouzione sia collettiva e non individuale (lo ammette perfino l'Enciclica *Quadragesimo Anno*) ».

Ora è facile vedere come queste affermazioni poggino su due presupposti ugualmente inaccettabili: 1) che sia possibile separare « il comunismo in quanto pura e semplice teoria della produzione e distribuzione della ricchezza» dal suo fondamento materialista; 2) che il Cristianesimo sia indifferente di fronte a qualunque principio ispiratore dell'ordinamento economico e sociale dei popoli.

Innanzi tutto gli stessi fondamentali postulati economici del comunismo richiarati da A. Tilgher: la proprietà collettiva e la lootta di classe sono siffattamente inscindibili dal materialismo, da essere del tutto inconcepibili se staccati da esso. E' un errore ritenere che proprietà codllettiva e lotta di classe siano state propugnate dal comunismo in nome di un'esigenza di giustizia: migliore distribuzione della ricchezza, eliminazione dello sfruttamento dei lavoratori. Questa fu se mai la legittimaione che servì da strumento di abile propaganda. Il comunismo non può parlare di giustizia perchè esso ignora ogni idea di giustizia. L'idea, di giustizia, come ogni esistenza morale sono per il materialismo comunista creazioni artificiali della mente umana e non valori assoluti, positivi, immutabili, capaci di ispirare una riforma sociale. Proprietà collettiva e lotta di classe sono invece la logica conseguenza del primato della materia. Ed ecco come: una realtà essendo la materia, l'uomo non è altro che un produttore di materia, è un lavoratore; nè più nè meno. Quindi i rapporti di produzione di cose materiali sono i rapporti fondamentali della vita umana. Ora accade che, col progredire dell'attività economica, la produzione non avvenga più per opera dell'individuo isolato, ma con la divisione del lavoro, esiga la cooperazione della collettività. Però, essendovi la proprietà privata, si determina una contraddizione: la produzione è su base collettiva e la proprietà su base privata. Questo stato di cose contrasta col pieno ed assoluto primato della materia. Occorre eliminarlo. Occorre instaurare la proprietà collettiva. Ed in che modo? Con la lotta di classe. Il programma economico e sociale del comunismo è quindi essenzialmente materialista.

Ancoro meno accettabile è poi la idea che il Cristianesimo sia neutrale rispetto a qualsiasi ordinamento economico e sociale. Indubbiamente esistono nell'organizzazione economica dei problemi tecnici, di fronte ai quali il Cristianesimo non manifesta alcuna preferenza: se sia da adotoiare lo scambio in natura o lo scamboio monetario; se sia da adottare la moneta metallica o la moneta cartacea; se siada preferirsi la grande o la piccoloa o la media impresa, ecc. Ma evidentemente non è di ciò che si discute allorchè si parla di principio informatore della distribuzione della ricchezza. Siamo qui su un terreno diverso dalla pura tecnica organizzativa. Siamo di fronte ai criteri direttivi dell'economia dei popoli. Il Cristianesimo, racchiudendo una completa dottrina della vita e dell'uomo, deve necessariamcite estendere il suo insegnamento in questo campo, perchè deve esigere che i criteri direttivi della economia sociale conducano gli individui al conseguimento della felicità temporale e insieme a quella eterna. Dopo quanto si è detto sui criteri ispiratori del programma economico comunista è facile vedere come essi siano incompatibili col Cristianesimo.

Che la *Quadragesimo Anno*, poi, ammetta la proprietà collettiva è certamente inesatto. Basterà ricordare che nell'Enciclica viene chiaramente affermato: « Il diritto del dominio privato viene largito agli uomini dalla natura, cioè dal Creatore stesso sia perchè gli individui possano provvedere a sè e alla famiglia, sia perchè essendo grazie a tale istituto i beni del Creatore destinati a tutta l'umana famiglia, servano veramente a questo fine ». In vista della destinazione della ricchezza al bene comune la *Quadregesimo Anno* richiama i doveri del proprietario nell'uso della ricchezza. Ma riconoscere ciò non significa certo ammettere la proprietà collettiva.

Francesco Vito
Professore dell'Università Cattolica

Tutte le strade conducono a Roma...

I COLLOQUI FRANCO-BRITANNICI

o la rivincita di Delcassè

PARIGI, aprile

(B. F.) — *Poichè si dice che tutte le strade conducono a Roma, la Francia ha preferito prendere quella che passa per Londra e fa una svolta per Ginevra; ma, purchè non si arrivi troppo tardi, l'importante è di arrivare prima o poi alla mèta.*

C'è voluto l'esempio dell'Inghilterra per indurre la Francia a sollecitare nuovamente l'amicizia italiana; e per mandare un Ambasciatore a Roma, il governo di Parigi aspetta ancora le deliberazioni ginevrine.

Per quanto lungo e tortuoso, anche il cammino scelto dai dirigenti francesi — se essi sono disposti a percorrerlo risolutamente, senza troppo arrestarsi ai crocicchi e senza lasciarsi traviare da viandanti sospetti — potrà tuttavia condurli, finalmente, là dove sembra vogliano arrivare.

Itinerario pericoloso

Daladier e Bonnet partono per Londra appunto per studiare l'itinerario insieme a Sir Neville Chamberlain e a Lord Halifax, e per prepararsi a sventare le imboscate che si stanno loro preparando nei paraggi del Lemano dove pullulano le sirene societarie e gli squali sovietici.

Uscendo di metafora, si sa che il principale scopo di questo viaggio, sollecitato dal governo di Londra, è l'allineamento della politica francese a quella britannica, dopo la firma dell'accordo di Roma, e lo studio dell'azione comune che i due Governi dovranno svolgere a Ginevra per la liquidazione del problema etiopico iscritto, dietro iniziativa dell'Inghilterra, all'ordine del giorno della sessione del Consiglio, il 9 maggio prossimo.

Si è convinti generalmente qui che, se l'Inghilterra e la Francia sapranno agire a Ginevra con decisione, chiarezza ed energia, l'ultimo quadrato dei sanzionisti sarà definitivamente sbaragliato e il grottesco fantasma dell'ex Negus per sempre relegato nel regno delle ombre.

Quei francesi che, durante la troppo lunga parentesi di malintesi e di urti fra le due Nazioni latine, sono rimasti fedeli alla politica di collaborazione franco-italiana, non sanno rassegnarsi all'idea che l'iniziativa della liquidazione del problema etiopico sia stata presa proprio dall'Inghilterra, promotrice delle sanzioni, mentre la Francia che, sotto il governo di Pietro Laval, aderì con tanta riluttanza alla azione coercitiva della Lega e ne subì poi le più disastrose conseguenze, corre oggi il rischio di esser l'ultima a riconoscere l'irrevocabile realtà dell'Impero italiano.

L'ora delle decisioni

«La politica delle sanzioni fu peggio di un crimine, fu un errore!», scriveva giorni fa un collaboratore del Temps *parafrasando una frase celebre.*

Ma è inutile recriminare sugli errori passati, osservano vari giornali, se esiste veramente, in chi ne ha la possibilità, l'intenzione di ripararli.

W. Morton Fullerton, che fu amico e collaboratore di Delcassè, scrive nel Journal des Dèbats *essere ormai giunta l'ora della rivincita per tutti coloro che, come il defunto uomo di Stato, come Barrère e come Laval, in circostanze ed epoche diverse, non perdettero mai di vista la necessità per la Francia di fondare la propria politica su due amicizie insostituibili e complementari, quella dell'Italia e quella dell'Inghilterra. Nella sua prefazione a un libro postumo di Jacques Bainville, recentemente pubblicato —* L'Inghilterra e l'Impero britannico *— il Fullerton ha citato alcune lettere scrittegli da Delcassè e dalle quali appare il gran prezzo che questi attribuiva al mantenimento dell'amicizia italiana cementata dalla guerra. Uno dei maggiori rimproveri che Delcassè rivolgeva alla politica degli Alleati era appunto di non tenere abbastanza conto delle aspirazioni italiane e della necessità di soddisfarle affinchè l'unione delle tre Potenze occidentali divenisse definitiva su basi solide e permanenti.*

Le attuali conversazioni franco-britanniche di Londra, osserva W. Morton Fullerton, saranno veramente fruttuose se si ispireranno alla vasta concezione di Delcassè che considerava l'equilibrio delle forze nel Mediterraneo e la fiduciosa collaborazione delle grandi Potenze che hanno in questo mare degli interessi vitali come la condizione basilare della pace europea.

"Onorevole ammenda"

«Il modello dei negoziati che si sono svolti a Roma concludendosi con l'accordo italo-britannico e di quelli attualmente in corso per giungere a un'intesa franco-italiana — scrive l'articolista del Journal des Dèbats *— è stato fissato per sempre da Lord Lansdowne e da Delcassè. I litigi, i malintesi che l'Inghilterra, la Francia e l'Italia stanno liquidando comportano una soluzione dello stesso ordine, anzi meno complicata, di quella che la Francia e l'Inghilterra ricercarono dopo Fascioda. Ci sono voluti tre anni di esperienza ansiosa e l'arrivo al potere, in Inghilterra, di un Capo di governo che, essendo un grande realista, ama guardare in faccia i fatti per creare le circostanze grazie alle quali l'Italia, l'Inghilterra e la Francia possono finalmente affrontare, secondo il solo metodo che potrà dare dei risultati stabili, il problema della* balance of power *nel Mediterraneo. I negoziati che hanno già avuto luogo e quelli che saranno condotti attivamente durante i prossimi mesi sono esattamente analoghi a quelli che l'Inghilterra e la Francia intrapresero dal 1902 al 1904, piuttosto che farsi la guerra. L'operazione è stata delicata e resterà delicata: da ambo le parti, dalle tre parti, essa comporta dei sacrifici; ma era necessaria e resta necessaria».*

Prima della Francia, l'Inghilterra — conclude il Fullerton — ha compreso che per giungere a questo risultato, capitale per la sicurezza del suo impero e per la pace d'Europa, bisognava «sacrificare il feticcio della sicurezza collettiva, confessare il proprio scacco nel tentativo di opporsi all'espansione coloniale e mediterranea dell'Italia e «fare ammenda onorevole presso gli italiani».

Parigi e i problemi europei

Nessun programma preciso per le conversazioni con Londra — Speculazioni sul franco — La situazione in Algeria — Polemiche sindacaliste

PARIGI, 26 sera

Nei circoli politici parigini si assicura che per le prossime conversazioni franco-britanniche nessun programma preciso di discussione è stato stabilito. ma che, per desiderio degli uomini politici francesi, tutti gli argomenti saranno affrontati secondo un concetto di collaborazione ispirata non tanto alle particolari contingenze del momento internazionale quanto alla preoccupazione di identificare e trattare le grandi linee di una sistematica e generale azione fiancheggiatrice che i due paesi dovrebbero svolgere.

Il Governo francese, infatti, pur avendo aderito alle ultime iniziative inglesi ed avendo apprezzato, nel suo vero significato, lo scopo di distensione europea che con esse si perseguiva, non intenderebbe impegnarsi oltre una certa linea su certi particolari settori e vorrebbe pertanto, pur nel quadro della più stretta solidarietà, tutelare alcune sue specifiche situazioni.

Si dubita quindi che gli uomini di Stato francesi vogliano aderire ad eventuali iniziative comuni tendenti a smeplificare realisticamente qualche problema attuale e si ritiene che essi aspirino, soprtutto, a guadagnare tempo per potere riprendere, sia dal punto di vista della potenzialità interna che da quello del prestigio, internazionale, quelle posizioni che valgono a non farlo apparire soltanto trascinato a rimorchio da Londra.

Intanto l'altaena dei cambi continua ad impressionare l'opinione pubblica ma in seguito alle note dichiarazioni di Daladier, sul riassetto finanziario economico e sociale del Paese, mediante una specie di piano triennale, il franco è migliorato sensibilmente.

Il Presidente del Comitato nazionale di Salute economica ha inviato, tuttavia, una lettera al Presidente del Consiglio per denunciare le torbide e recenti speculazioni operate da gruppi finanziari francesi sul franco.

Tali speculazioni hanno creato immediatamente un diffuso senso di disagio e di incertezza nel Paese specie tra i commercianti che sono i più colpiti dagli alti e bassi della moneta. Il Comitato ha invitato Daladier ad aprire una inchiesta.

L'incarico del coordinamento degli Affari del Nord Afrcia francese, affidato al vice presidente del Consiglio, Chautemps, in sostituzione del Ministro Sarraut, ha suscitato il più vivo compiacimento dei circoli politici e coloniali.

Una nota ufficiosa spiega che il Ministro degli Interni, Sarraut, sotto la pressione degli avvenimenti, non poteva continuare ad esercitare il suo controllo sulla metropoli e sull'Africa settentrionale francese, ma, come si rileva in alcuni ambienti, la verità è tutt'altra. Da un anno a questa parte, cioè da quando Sarraut ha preso in mano il coordinamento dei tre possedimenti del Nord Africa, la situazione, specie in Algeria e Tunisia, è moto peggiorata.

Va poi rilevato che l'Algeria dipende direttamente dal Ministero degli Interni il quale è presieduto da Sarraut.

L'incarico affidato ora a Chautemps, cioè ad una personalità di primissimo piano permetterebbe di far sperare in un riassetto della situazione nel turbolento nord Africa.

A proposito di torbidi si rileva che circa un anno fa uno dei più noti sindacalisti francesi, Legay, di ritorno dalla Russia scriveva un libro: « Un minatore francese in Russia », che per le sue mordaci e veridiche impressioni sul caos sovietico sollevò un vero scandalo franco-russo e presso le varie Internazionali.

Il Governo dei Sovieti ha invitato ora, in Russia, a compiervi un viaggio di ispezione, altri sindacalisti francesi.

Così il Sindacato minerario del nord ha scelto due suoi rappresentanti per recarsi a Mosca.

Questo viaggio, prima ancora di essere iniziato, suscita già violenti polemiche tra le stesse organizzazioni sindacali.

Blondel a colloquio col Ministro Bonnet

PARIGI, 26 sera

L'Incaricato d'affari all'ambasciata di Francia a Roma, Blondel, è stato ricevuto dal Ministro degli esteri Bonnet, al quale ha riferito sull'andamento delle conversazioni svoltesi con il Conte Ciano.

Intanto il Presidente del Consiglio Daladier ha ricevuto il nuovo ambasciatore della Spagna rossa. Si afferma che la visita non fu soltanto di presentazione, ma diede anche occasione di esaminare quale sarà la sorte riservata alla nuova protesta presentata a Ginevra dallo pseudo governo di Barcellona.

Il Re Imperatore visita

il Foro Mussolini

La parata degli Accademisti

ROMA, 26 sera

S. M. il Re Imperatore ha visitato oggi alle ore 9 il Foro Mussolini accompagnato dai suoi aiutanti di Campo e ricevuto dal Ministro Segretario del P. N. F.. Accolto con gli onori regolamentari, resi dalla banda e da un reparto di accademisti, S. M. ha visitato le sale del Palazzo dell'Accademia Fascista quindi si è recato nello Stadio dei marmi dove ha assistito ad esercitazioni sportive degli allievi e nello Stadio olimpionico nel quale fervono i lavori per l'allestimento del gigantesco teatro all'aperto dove il Partito darà una manifestazione in onore del Fuehrer.

Sul viale delle parate le Legioni allievi dell'Accademia Fascista e del Collegio Littorio offrendo un marziale spettacolo di fierezza hanno sfilato al passo romano di parata dinanzi al Re il quale ha poi presenziato ad esercitazioni schermistiche nella Casa delle armi della GIL e ad alcune esibizioni di nuoto e tuffi nella grande piscina coperta.

S. M. il Re ha lasciato il Foro Mussolini salutato alla voce dalle Legioni di Accademisti, schierate nel piazzale antistante la piscina, dopo avere manifestato il suo alto compiacimento.

Il Principe di Piemonte visita la Fiera di Milano fra entusiastiche manifestazioni

MILANO, 26 sera

Ancora prima dell'apertura al pubblico, poco prima delle ore 9, il Principe di Piemonte giungeva alla Fiera, accompagnato dal suo aiutante di Campo generale omerra e dal Prefetto.

All'ingresso principale di Piazza Giulio Cesare, movevano incontro all'augusto visitatore, il Presidente dell'Ente, Senatore Pricelli e le autorità cittadine. Il Principe ha cominciato la visita dalla mostra dei Fasci femminili mentre una folla cittadina e forestiera, entrata nel recinto, accorreva lungo i viali e all'uscita del padiglione improvvisando una cauda manifestazione.

Successivamente l'augusto ospite visitava le tre sezioni della Mostra della Scuola. Gli è stata offerta un'aula scolastica che sarà destinata a qualche asilo dei meno abbienti d'Italia. Passava quindi nel vasto palazzo dell'esposizione vinicola e degli impianti enologici; da qui nel reparto della Cemsa, che espone una modernissima mostra di armi belliche interessandosi alla molteplicità delle applicazioni; poi in quello del giuocattolo che presenta una sempre maggiore affermazione della genialità e della finezza di guesto della produzione Italiana.

La visita del Principe, particolarmente dedicata all'osservazione dei progressi ottenuti nel campo autarchico nazionale, è proseguita attenta per la vasta serie delle mostre dell'ottica, fotocinema, trasporti, motonautica e Sport, dove Egli esamina alcuni tipi di padiglioncini da campeggio autotrasportati.

Il Principe si soffermava poi all'esposizione plastica della grandiosa costruzione « Fiat » ed entrava nell'ingrandito padiglione della Montecatini, nel quale l'on. Donegani illustrava la grande varietà e l'importanza della produzione del Gruppo nei diversi rami dell'attività mineraria, chimica ed industriale.

Da un padiglione all'altro il passaggio del Principe di Piemonte si è svolto tra una continua dimostrazione di affettuosa devozione da parte della folla grandissima che alza il grido di *Evviva Casa Savoia!* mentre ovunque echeggiano dagli altoparlanti le note della marcia Reale, di iovinezza, dell'Inno a Roma.

Umberto di Savoia ha risposto sorridendo e salutando militarmente all'omaggio spontaneo ed entusiastico.

Nel padiglione della meccanica

La minuta rassegna del Principe di Piemonte prosegue attraverso l'ampiissimo nuovo padiglione della meccanica che, in pieno moto, ospita le macchine dell'industria grafica e tessile. Si sofferma alle spiegazioni tecniche che Gli vengono fornite e, nella zona dell'edilizia, con interesse si occupa dei nuovi materiali e dei nuovi sistemi costruttivi, e così ancora all'altro immenso capannone delle macchine, dove sono quelle delle più varie industrie e al palazzo che raccoglie l'esposizione chicima-farmaceutica e degli apparecchi sanitari. Nel padiglione della Snia Viscosa, il Principe Ereditario passa in rassegna il ciclo produttivo del Lanital, ed in quello del Raion i progressi mirabili ottenutisi nel campo del tessile artificiale. La lunga minuziosa visita di S. A. R. si conclude dopo più di due ore e mezzo alla mostra dei progetti di concorso per la nuova sistemazione fieristica milanese, dove il Senatore Puricelli lo accompagna nell'esame degli schemi e dei tracciati planimetrici. E' prossimo mezzogiorno quando S. A. R. il Principe di Piemonte, ossequiato dalle Autorità e dal Presidente della Fiera, al quale rivolge parole di compiacimento, lascia il recinto. Fittissima è all'intorno la folla, che prorompe in applausi ed acclamazioni. Dimostrazioni di popolo salutano ancora l'Augusto Principe al rapido passaggio dell'automobile per e vie della città.

La visita alla Biblioteca ambrosiana

Douo avere onorata di Sua visita la Fiera del lavoro e della produzione, Umberto di Savoia si è recato alla Pinacoteca Ambrosiana, ove ha preso visione della nuovissima sala Leonardesca. Accompagnato dal suo Aiutante di Campo, l'Augusto visitatore è stato ricevuto dal Prefetto dell'Ambrosiana Mons. Calbiati, che lo ha guidato attraverso le sale della storica raccolta, dove si è soffermato ad osservare alcuni capolavori e una piccola riproduzione in oro della Chiesa delle Grazie, venuta oggi stesso a arricchirla. S. A. R. ha poi sostato nella sala Vinciana, interessandosi minutamente alle opere del grande Maestro e dei discepoli e ammirandone la sistemazione. Tanto al suo giungere, quanto all'uscita dell'Ambrosiana, il Principe di Piemonte è stato fatto segno ad una vibrante manifestazione da parte della folla che, numerosa era riunita all'esterno attendendone il passaggio. Lasciando Milano S. A. R. Umberto di Savoia si è recato a Desio, per inaugurarvi, nel complesso ospitaliero di quella Città Lombarda, il nuovo padiglione pediatrico intitolato al suo Augusto nome.

Il Comitato permanente del grano si raduna il 2 maggio

ROMA, 26 sera

Il Comitato permanente del grano è convocato per lunedì 2 maggio alle ore 17 a Palazzo Venezia.

La Piccola Intesa tratterà alla Conferenza di Sinaia

il riconoscimento dell'Impero italiano e la situazione danubiana

BUCAREST, 26 sera

Il Presidente del Consiglio Jugoslavo, Stojadinovic, ed il Ministro Cecoslovacco, Krofta, giungfieranno il 4 maggio mattina a Sinaja ove, invece che a Bucarest, avranno luogo i lavori della Conferenza della Piccola Intesa che dureranno, come è noto, dal 4 al 6 maggio.

Oltre all'esame della situazione generale europea, all'atteggiamento da tenere a Ginevra, ed alle questioni particolari che riguardano la Jugoslavia, la Romania e la Cecoslovacchia, la Piccola Intesa deciderà di appoggiare l'iniziativa inglese per il riconoscimento dell'Impero Italiano da parte di tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni e si occuperà anche della situazione danubiana.

Le visite di Rustu Aras ai Paesi dell'Intesa balcanica

Compiti dell'amicizia turco-greca

ISTANBUL, 26 sera

Il Presidente del Consiglio, Celal Bayar, accompagnato dal Ministro degli esteri Rustu Aras e dal seguito, è partito alla volta di Atene iniziando le sue visite nelle capitali dell'Intesa Balcanica.

Prima della partenza Celal Bayar ha avuto un colloquio di 15 minuti con l'Ambasciatore inglese alla stazione di Sirkegi.

Il Presidente del Consiglio, in alcune dichiarazioni fatte alla stampa, ha detto che l'amicizia turca-greca, eminentemente dinamica, già trasformatasi in un'aleanza nel quadro dell'Intesa balcanica è destinata col tempo ad evolvere verso l'unione morale dei due Paesi balcanici e mediterranei che, per la loro posizione e configurazione geografica, oltre che per la reciproca volontà devono considerarsi un prolungamento dell'altro.

La zona di isolamento della Russia sovietica

Risultati della politica staliniana

BUDAPEST, 26 sera

Commentando, nell'articolo di fondo, la notizia secondo la quale il Governo sovietico avrebbe deciso di creare una zona di 50 km. di frontiera, per separare la Russia dall'Europa, l'«Mi Magyarsag» rileva che il « Dittatore rosso » dopo aver promesso la vittoria ai comunisti spagnoli, armi e munizioni ai Cecoslovacchi, la salvezza e la prosperità al proletariato mondiale, non può mostrare ora altri risultati concreti che questa chiusura di confini.

Dopo l'accordo anglo-irlandese

LONDRA, 26 sera

Il Presidente del Consiglio, De Valera, e gli altri Ministri irlandesi, hanno lasciato Londra stamane.

Oggi si inaugura a Firenze la V Settimana per l'Oriente cristiano

IL CARDINALE LAVITRANO

FIRENZE, 26 sera

Come già è stato annunziato, domani, mercoledì, alle ore 18 nella chiesa della Badia Fiorentina avrà luogo la solenne inaugurazione della V Settimana di preghiere e di studio «Pro Oriente Cristiano».

S. Em. il Card. Elia Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze, terrà il discorso inaugurale alla presenza di S. Em. il Card. Luigi Lavitrano, Arcivescovo di Palermo, degli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi che prenderanno parte alla Settimana, delle più alte Autorità cittadine e di numerose personalità ecclesiastiche e laiche che interverranno da ogni parte d'Italia.

Già sono incominciati gli arrivi dei partecipanti alla V. Settimana che, come si prevede, riuscirà di ottima soddisfazione e di vivo interesse.

Domani nella basilica di S. Maria Novella avranno inizio i Pontificali nei vari riti: primo quello in rito bizantino.

Il rito bizantino, che deriva dal rito siro antiocheno, è dopo il nostro rito romano il più diffuso fra i cristiani, e dei riti orientali. Benchè non sia il più antico, è certamente il più importante e il più interessante e in molti luoghi ha soppiantato altri riti già esistenti. Infatti questo rito è praticato da circa 160 milioni di Ortodossi, membri del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, la «Grande Chiesa di Cristo», dei Patriarcati di Alessandria, di Antiochia e di Gerusalemme, delle Chiese autocefale di Cipro, della Giorgia, del Sinai, della Russia, della Grecia, della Bulgaria, della Jugoslavia, della Romania ed altre.

Purtroppo tutte queste Chiese sono separate da noi fin dall'anno 1054 eccettuato per due brevi periodi di tempo dopo il secondo Concilio di Lione del 1274 e dopo quello di Ferrara-Firenze 1438-39. Però nelle varie Nazioni, dei gruppi sono tornati all'unità cattolica pure ritenendo più o meno intatto il rito, e all'ora attuale raggiungono la cifra di 7 milioni.

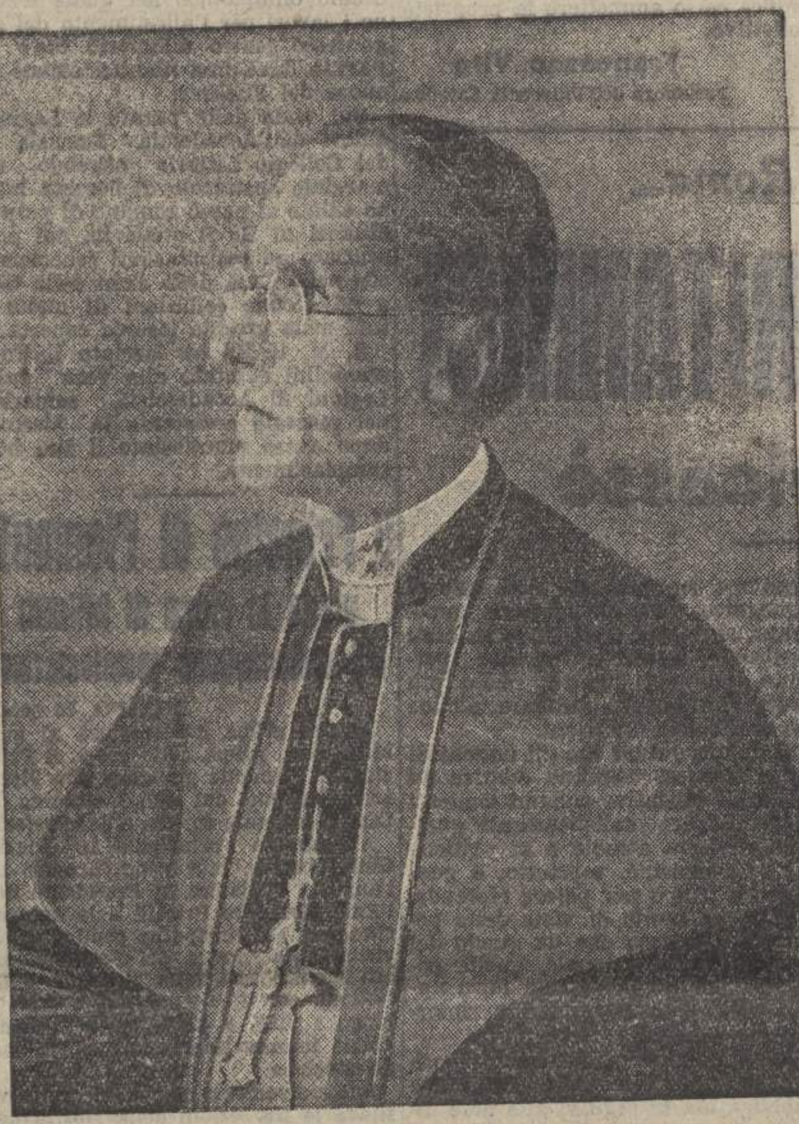
Gli Ungheresi di questo rito sono tutti cattolici, come pure gli Italo-Albanesi e gli Italo-Greci dell'Italia Meridionale e della Sicilia. A Roma ci sono parecchie chiese di queste rito le più importanti essendo quelle del Collegio Greco del *Russicum*, dei Ruteni e dei Rumeni. Va ricordato anche il celebre monastero di Grottaferrata e la chiesa dei Melchiti a Livorno.

Nonostante la vasta diffusione del rito bizantino e il fatto che le diverse chiese sono più o meno indipendenti le une dalle altre, perchè il Patriarca Ecumenico ritiene soltanto un primato di onore e non di giurisdizione, vi è una straordinaria uniformità dappertutto perciò che riguarda le cerimonie. Certo fra i Greci e Russi ci sono alcuni usi differenti, ma di poca importanza. Ma per ciò che riguarda la lingua liturgica vediamo che ciascuna nazione si serve della propria lingua, però come avviene delle altre liturgie orientali, questa rimane quasi sempre nella forma classica, il greco antico, il paleoslavo e in Ungheria il magiaro, ecc. I Rumeni si servono della lingua moderna e così anche i Russi nelle loro Missioni nella Cina e nel Giappone come pure in alcune chiese degli Stati Uniti hanno adottato l'inglese per la liturgia, e a Parigi vi è una chiesa ove si prega in francese. Gli italo-albanesi, però, si servono sempre del greco.

Questo rito ha tre liturgie di ricambio. Quella più normale è la liturgia detta di San Giovanni Crisostomo. Per le domeniche della Quaresima tranne la domenica delle Palme, per il Giovedì Santo e il Sabato Santo, per le vigilie di Natale e dell'Epifania e per la festa di San Basilio, il primo gennaio, usano la liturgia di questo Santo Dottore. Questa ha le preghiere specialmente quelle del sacerdote un po' più lunghe di quelle della liturgia di San Giovanni, ma le cerimonie sono le medesime. Per i giorni aliturgici c'è la Messa dei Presantificati detta di San Gregorio Dialogo (il nostro San Gregorio Magno).

A Santa Maria Novella verrà celebrata la liturgia di San Giovanni Crisostomo, giovedì in lingua greca, venerdì in slavo e sabato in rumeno. Una breve descrizione del rito stesso verrà distribuita su fogli volanti ai fedeli che saranno presenti alle sacre funzioni.

d. R. P.



IL CARDINALE ELIA DALLA COSTA

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 26

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Card. Iorio, Prefetto della Congregazione dei Sacramenti;

mons. Guvomard, Vescovo di Jafua (Ceylon);

mons. Buric, Vescovo di Segna (Jugoslavia);

mons. Cesarini, Assessore della Congregazione per la Chiesa Orientale.

La discussione sull'eroismo delle virtù di Giovanni Battista di S. Michele Arcangelo

Questa mattina, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è tenuta la Congregazione dei Riti preparatoria, per discutere sull'eroismo delle virtù del Servo di Dio Giovanni Battista di S. Michele Arcangelo (al secolo Giovanni Battista Danei) Sacerdote professo dei chierici regolari della SS. Croce e Passione di Nostro Signore Gesù Cristo (Passionisti).

Il Servo di Dio, Fratello di San Paolo della Croce, Fondatore dei Passionisti, nacque nel 1695 in Ovada (Asti) e morì nel ritiro di Sant'Angelo, presso Vetralla, nel 1765, dieci anni prima del fratello San Paolo della Croce, morto nel 1775, del quale posdomani, 28 aprile, si celebra la festa. I Processi formativi si iniziarono nel 1909, nella Curia Vescovile di Vetralla, e la Causa fu introdotta alla Congregazione dei Riti il 10 dicembre 1930. Lo scorso anno, il 9 novembre, si tenne la Congregazione dei Riti antipreparatoria, cioè la discussione in primo grado sulle virtù del Venerabile che oggi sono state sottoposte ad un secondo esame. Ponente e Relatore della Causa è il Cardinale Verde e Postulatore è il passionista Padre Giuseppe Egidio, dei Santissimi cuori.

La pia pratica espiatoria mariana nelle Missioni

VENEZIA, 26 sera

In quest'anno, pur non trascurando altri campi, si è cercato di diffondere la Pia Devozione specialmente nelle Missioni.

A questo scopo in primo luogo è stata rivolta viva preghiera alla Sacra Congregazione «De Propaganda Fide» per ottenere l'appoggio, che fu largamente concesso, (come risulta da una calorosa lettera) e per il quale vanno manifestati sensi di viva gratitudine all'Eminentissimo Cardinale Fumasoni - Biondi, Prefetto, ed all'Eccellentissimo Arcivescovo Celso Costantini, Segretario generale.

Copia della lettera fu spedita agli Ecc.mi Delegati Apostolici ed agli Ecc.mi Vescovi delle Missioni, perchè si degnino di favorire l'attuazione della Pia Pratica.

E così pure si è fatto con gli Ecc.mi Vicari Apostolici, i RR. Prefetti Apostolici e gli Ecc.mi Prepositi alle Missioni «Sui Iuris».

Come per le Missioni era desiderio di estendere la Propaganda anche agli Istituti dipendenti da «Pontificium Opus a S. Petro Apostolo Pro Clero Indigeno», pensando quanto larga diffusione potrebbe avere la Pia Pratica, se conosciuta ed apprezzata dai futuri Sacerdoti indigeni.

Per la benevolenza di mons. rev.o Aurelio Signora, Segretario generale dell'Opera, si è potuto ottenere un fervido invito ai RR. Rettori dei Principali Seminari dipendenti dall'Opera, perchè accolgano favorevolmente, facciano conoscere e compiano la Pia Pratica. Detto invito unitamente a pagelle ed opuscoli illustrativi è stato spedito ai RR. Rettori dei Seminari.

"Foglio di disposizioni"

Soci benemeriti e perpetui della "Gil"

ROMA, 26 sera

Il *Foglio di disposizioni* del P. N. F. reca:

«Sono iscritti nella Gioventù Italiana del Littorio quali soci benemeriti: Banca Commerciale Italiana Roma, Credito Italiano Roma, Società Anonima importazione bestiame Roma, Istituto Nazionale Fascista Previdenza Umberto I Roma, Azienda Carboni Italiani Roma, Istituto Nazionale per i Cambi con l'estero Roma, Cassa di Risparmio Torino, Leopoldo Parodi Roma, Umberto Gravero Aosta».

Il *Foglio* reca inoltre un elenco di soci perpetui della G.I.L. per le provincie di Roma, Alessandria, Cagliari, Catanzaro, Cosenza, Cuneo, Brindisi, Firenze, Genova, Lecce, Littoria, Milano, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pisa, Pola, Taranto, Trieste, Varese ed un elenco di soci temporanei per le provincie di Roma, Asti, Padova, Reggio Emilia.

Vincite al Lotto a Busto Arsizio

BUSTO ARSIZIO, 26 sera

Al botteghino del Lotto sono state registrate vincite varie di terni e ambi per la cospicua somma di oltre 200.000 lire: ben 193 bustesi sono stati i fortunati. Le giocate di maggior vincita sono state sul terno 23, 38, 87 sulla ruota di Firenze e sull'ambo 13 e 81 sulla ruota di Palermo. Le vincite superano di molto l'ammontare settimanale delle giocate. Secondo alcune voci, due operai avrebbero inoltre vinto 700.000 lire giocando a un botteghino di Milano.

L'Ambasciata d'Italia in Cina per la liberazione di due missionari catturati dai banditi

SCIANGAI, 26

Si conferma ora la notizia precedentemente corsa che il 17 corr. a Iussi vennero catturati da banditi cinesi due missionari italiani e cioè i padri Meacci e Butello della Missione francescana di Lachokow. La R. Ambasciata d'Italia ha presentato una energica protesta al Governo cinese e sta compiendo ogni sforzo per ottenere la liberazione dei prigionieri. (Stefani).

La Pastorale di un Vescovo svizzero sulla situazione religiosa in Austria

FRIBURGO, 26 sera

I gravi avvenimenti dell'Austria hanno prodotto tanto disorientamento e tale inquietudine anche nella Diocesi confinante di San Gallo, che quel Vescovo, S. E. Mons. Luigi Scheiwiller, si risolse a pubblicare una Pastorale, per illuminare i suoi diocesani e rinnovare alcune direttive. Essa si riferisce, nella sua prima parte, alla lotta che si combatte al di là della frontiera contro il Cristianesimo ed alla persecuzione che soffrono i fratelli nella fede. Già lo scorso anno, ricorda la Pastorale, il Santo Padre, in Roma, ha descritto, nella commovente Enciclica «Mit Brennender Sorge» la vera situazione. Di fronte alle parole così commoventi del Supremo Pastore della Chiesa nessun fedele può rimanere freddo ed indifferente, «poichè ciò che il Santo Padre deplora nella sua Enciclica, lo vediamo confermarsi giorno per giorno. Chiudere le scuole cattoliche, costringere a uscire dalla chiesa cattolica, difficoltare in tutti i modi, anzi rendere impossibile l'istruzione religiosa della gioventù, sottoporre chiese e conventi a misure vessatorie, sopprimere le Organizzazioni giovanili cattoliche, la sfrenata e impune campagna di giornali contro tutto quello che è cristiano, mentre è soppressa ogni libertà di stampa per quanti hanno tenuto fede al Cristo, che cosa è tutto questo se non un tentativo gigantesco di sradicare la Religione del Crocefisso? Noi facciamo ricorso all'arma della preghiera, la causa dei nostri fratelli perseguitati è causa nostra. Con loro vogliamo pregare, soffrire e combattere». La seconda parte della Pastorale tratta delle preoccupazioni sorte in mezzo al popolo svizzero, in causa degli avvenimenti austriaci e raccomanda la cessazione, nella carità, delle lotte sociali. E' imprescindibile dovere patriottico, insiste il documento, di venire incontro alle classi popolari diseredate. La Pastorale si chiude indicando particolari preghiere. Ispirata dagli stessi sentimenti fu anche la predica che S. E. mons. Mario Besson tenne a Pasqua, nella Cattedrale di S. Nicola in Friburgo.

Verso l'unione delle Chiese polacche

(ICS) *L'Agenzia polacca K. A. P. pubblica interessanti notizie sul movimento in corso per l'unione delle chiese scismatiche della Polonia al cattolicismo.*

«Secondo la statistica della Repubblica polacca — dice il comunicato — che conta attualmente circa 35.000.000 di abitanti, la popolazione cattolica raggiunge il 77 per cento della popolazione totale (67 per cento cattolici di rito latino e 10 per cento di cattolici greco-uniti) mentre gli ortodossi scismatici formano il 10 per cento; il restante è costituito da protestanti, musulmani e caraimi. (I caraimi rappresentano una minoranza di popolazione, venuta nel secolo XIV dalla penisola di Crimea, e stabilitasi parte nella cittadina polacca di Troki e parte a Vilna. Sembrano di razza turca). Più di tre milioni di scismatici, abitanti nell'est della Polonia, sono in relazione continua con i loro concittadini cattolici, e vivono l'atmosfera della cultura occidentale; opportunità indiscutibile per realizzare l'idea dell'unione della Chiesa ortodossa a quella cattolica. Questa idea è abbastanza diffusa tra gli intellettuali scismatici, i quali conoscono la debolezza e la divisione nata dallo scisma, soprattutto a causa del mancato riconoscimento del primato di Pietro e dell'assenza di un centro religioso.

Ora, però, anche nella massa dei scismatici si manifesta il desiderio di unione con la Chiesa di Roma. La popolazione scismatica rileva il livello nettamente inferiore della dottrina e della vita spirituale dell'ortodossia scismatica, vede la diffusione delle sette in seno alla sua chiesa, vede le lotte nazionali, nota la mancanza di profondità della vita religiosa e tutto questo la spinge a riflettere. Frutto di questa riflessione sono le conversioni di gruppi interi al Cattolicismo, talvolta di villaggi e perfino di cittadine. Recentemente l'opinione pubblica polacca si è commossa all'annuncio del passaggio della città di Hrynki alla religione cattolica. Quando corse la voce delle intenzioni della popolazione di Hrynki, di adottare il Cattolicismo, un gran numero di preti e di missionari scismatici si portò colà, per convincere gli abitanti a non mettere in esecuzione la loro idea. Ma le loro esortazioni non ebbero effetto. Inoltre, questa spinta verso il ritorno è sensibilissima fra le antiche popolazioni polacche, che sono state convertite all'ortodossia scismatica sotto la pressione del Governo degli Czar russi. Fra queste il movimento di adesione al Cattolicismo è assai forte.

Col ritorno alla Chiesa cattolica, gli scismatici restano completamente liberi nello scegliere il rito di culto, e quelli che vogliono possono restare fedeli all'antico rito orientale. Per essi i Vescovi polacchi stanno creando Parrocchie di rito bizantino-slavo, che saranno servite da Cappellani del rito stesso. In Polonia vi sono già due Seminari per la formazione di sacerdoti e missionari di rito bizantino-slavo; uno a Albertyn e uno a Dubno. I due Istituti sono stati messi sotto la direzione di gesuiti di rito orientale.

I polacchi comprendono perfettamente l'importanza di questo ritorno degli scismatici alla Chiesa cattolica, sia per la Chiesa, sia per l'unità religiosa della nazione. Espressione di questa convinzione è la fondazione recente di una Associazione dell'Unione cattolica. In questi giorni venne tenuta a Varsavia l'assemblea inaugurale, alla presenza del Nunzio Apostolico, dei rappresentanti delle Organizzazioni cattoliche, di numerosi studiosi, giornalisti, ecc. L'assemblea fu presieduta dal Conte Stanislao Sobanski, che venne eletto Presidente dell'Associazione.

Il Nunzio mons. Cortesi ha pronunciato un discorso per sottolineare l'importanza enorme dell'attività dell'Unione: «Non si può vivere veramente secondo i principî della fede cristiana — ha detto il Nunzio — se non la si diffonde intorno a sè. Ben a ragione si dice che il cristiano è conquistatore per natura. Il bene è comunicativo. Ma sappiate, signori e signore, che la fede cattolica è il massimo bene tanto per l'individuo quanto per la Nazione. La Polonia ha sempre avuto coscienza della sua divina missione tradizionale e, attraverso le grandi anime della sua storia, è sempre stata profondamente cattolica. Nei secoli passati ha compiuto fedelmente questa missione; oggi tiene un posto onorevole in mezzo a paesi, che rendono grandi servizi alla civiltà cristiana. Il nostro compito è di collaborare alla missione apostolica della Chiesa».

Certamente i polacchi si augurano di tutto cuore la riunione di tutti alla Chiesa cattolica e comprendono la necessità e il dovere dell'opera missionaria. Come ha giustamente osservato un brillante scrittore, il professor Halecki: «Solo nell'anno 1386, grazie agli sforzi di Agjello e di Edvige, fu creata in Polonia l'unità politica, e incominciò pure un movimento, che aveva lo scopo di unificare religiosamente i popoli sparsi sul territorio, compreso nelle frontiere della Repubblica, movimento che riuscì a un accordo concluso a Kiew trent'anni prima del Concilio di Firenze, seguito dal Sinodo di Brest».

Una conferenza dell'Episcopato lituano

KOVONO, 26 sera

(*ICS*) Sotto la Presidenza dell'Arcivescovo mons. Skwirezkas, da alcuni giorni i Vescovi cattolici lituani si sono riuniti in una Conferenza straordinaria, nella quale stanno per essere trattati importanti problemi, e sopratutto la nuova situazione, formatasi in seguito alla normalizzazione dei rapporti polacco-lituani. Prima dell'accordo fra le due nazioni, i servizi di culto in lingua polacca erano proibiti.

Gesuita dell'Isola Maurizio che torna a lavorare nella sua terra natale

PORT LOUIS (Isola Maurizio), 26 sera

Il gesuita P. Koesing, oriundo dell'Isola Maurizio, dopo aver trascorso un ventennio in Francia e nell'India meridionale, è ora ritornato alla sua terra, per occuparsi degli indiani quivi residenti.

L'isola Maurizio che fu, per tutto il secolo XVIII, cattolica, ha perduto questo suo carattere dopochè, coll'abolizione della schiavitù nelle piantagioni di zucchero, si è avuta una forte immigrazione di indiani e d'altri asiatici, giacchè oggi i discendenti di queste popolazioni immigrate son più numerosi dei coloni cristiani.

La missione di mezzo agli indiani dell'isola ebbe inizio nel 1861 e ne furono incaricati i gesuiti francesi del Maduré che già conoscevano la lingua tamul e gli usi e costumi degli indiani. L'attuale Vescovo di Port Louis, S. E. Mons. Leen, dei missionari dello Spirito Santo, ha dato novello impulso a questa importante forma di apostolato.

Ancora una vittima di un proiettile residuato di guerra

GORIZIA, 26 sera

Carlo Perini, di quarantatre anni, residente a Piè di Monte del Calvario, rinvenuto a quota 193, un proiettile da 75 millimetri residuato di guerra si è messo a smontarlo, nell'intento di recuperare la polvere ed il materiale ferroso. Maneggiato da mani inesperte il proiettile è esploso improvvisamente, straziando il corpo del disgraziato che è deceduto all'istante.

La Principessa di Piemonte festeggiata a Colleterro

L'inaugurazione di benefici istituti

COLLEFERRO, 26 sera

Stamane S. A. R. la Principessa di Piemonte è stata ospite di Colleferro ove ha inaugurata la Casa della Madre e del Bambino e il Centro di igiene sociale. Entrambi gli edifici, costituiti con modernissima razionalità, sono stati eretti per volontà munifica dei Signori Parodi Delfino.

La Principessa Maria di Piemonte è stata ricevuta ed ossequiata dal Preside della Provincia, Principe Borghese, dal Direttore Generale della Sanità pubblica, dal Presidente dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, dall'ing. Leopoldo Parodi Delfino, Presidente degli Opifici omonimi e da tutte le autorità. Una bimba ha offerto alla Principessa un magnifico mazzo di rose bianche mentre le formazioni fasciste e della GIL, le associazioni combattentistiche e la popolazione tributavano all'Augusta Signora una vivissima dimostrazione di devoto omaggio.

S. A. R. la Principessa è entrata quindi nella Casa della Madre che veniva benedetta dal Vescovo di Segno S. E. Mons. Tessaroli. Visitata minutamente la Casa, Maria di Piemonte passava al vicino edificio del Centro di igiene sociale e alla scuola elementare «Gerardo Parodi Delfino» dove ha assistito al canto dell'Inno sardo e dell'Inno a Roma intonati dagli scolari. Quindi S. E. Mons. Vescovo di Segni ha asperso con l'acqua lustrale i gagliardetti delle due scuole.

La Principessa ha visitato poi una mostra di lavori femminili, allestiti nella Scuola elementare stessa e quando, prese congedo dalle autorità che la ossequiavano, ha lasciato l'edificio, risalendo in automobile, una vibrante manifestazione di devota simpatia l'ha accompagnata lungamente.

Si intensifica il movimento turistico italo-tedesco

BERLINO, 26 sera

Con l'intensificarsi dei rapporti fra i due paesi amici, il movimento turistico italo-tedesco segna nuove realizzazioni. Dopo i due treni turistici, con mille persone ed i numerosi gruppi condotti in Italia da vari uffici CIT in Germania durante la Pasqua, è ora in corso sempre da parte dell'organizzazione CIT, un treno turistico speciale per il viaggio del Fuehrer, che toccherà Roma e Napoli durante il suo soggiorno in tali città e si spingerà fino in Sicilia. Sarà questo il primo treno turistico di scambio con l'estero che con tutti i suoi passeggeri giungerà in tappa dal nord al mar Ionio.

Il torinese Pio Perazzo proposto a modello dei ferrovieri francesi

TORINO, 26 sera

La fama di santità del Servo di Dio Paolo Pio Perazzo s'estende sempre più, e da Torino ha ormai valicato monti e regioni per toccare i confini del mondo. Essendo stato per molti anni capo gestore nell'amministrazione ferroviaria di Porta Nuova e poi, per un periodo non meno lungo, collaboratore a vari giornali cattolici e fondatore e direttore della *Domenica dell'Operaio*, il Perazzo è già stato assunto come modello e titolare di numerose Associazioni, sia giornalistiche che ferroviarie. Così l'Associazione dei ferrovieri cattolici dell'Olanda ha eletto per patrono Pio Perazzo, mentre allo stesso nome sono dedicate le Corporazioni dei giornalisti cattolici delle Fiandre, nonchè di alcuni Stati del Nord America.

Ora il Servo di Dio Pio Perazzo è proposto a modello dei lavoratori francesi in generale, e particolarmente dei ferrovieri. Proprio in questi giorni è uscita a Parigi una bella biografia del Perazzo, intitolata: «Un Santo ferroviere». Tanta testimonianza di venerazione dimostra l'alto grado di santità del Servo di Dio, la cui causa di beatificazione è avviata alla felice sua conclusione.

Il Cardinale Fossati alle solennità trecentenarie del Santuario della Bossola

CARMAGNOLA, 26 sera

Con una solennità inusitata e con la partecipazione in massa delle popolazioni della plaga, si sono celebrate al Santuario della Bossola le feste pel Terzo Centenario della sua fondazione, decorate dallo intervento dell'E.mo Arcivescovo di Torino Cardinal Maurilio Fossati. L'illustre Principe della Chiesa venne ricevuto al Santuario dal Rettore Sac. Don Carlo Morello, dall'Arciprete della Collegiata Canonico Matteo Migliore e da tutti i canonici, nonchè dai parroci della Vicaria e da una folla entusiasta di fedeli, con a capo tutte le personalità carmagnolesi.

L'E.mo Porporato presiedette alle solenni funzioni, rivolgendo la pastorale sua parola alla folla ed incitandola a seguire l'esempio dei padri che con la preghiera e l'osservanza della legge cristiana ottenevano abbondantemente i divini favori, e mai ebbero a soffrire danni come quelli ora minacciati dalla persistente siccità.

Venne in seguito celebrata una solenne funzione propiziatoria, alla quale la moltitudine partecipò con slancio commovente e profonda pietà.

I Buoni del Tesoro VII e VIII serie 1941

ROMA, 26 sera

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi dei Buoni Novennali. Ecco i numeri:

1941 - 7.a SERIE:

Due premi da L. 100.000: 538.318 367.438

Quattro premi da L. 50.000: 255.360 1.444.213 600.239 1.152.631

Cinquanta premi da L. 10.000:

1.013.782	329.163	140.319
1.970.173	1.081.879	43.330
1.272.791	1.540.751	824.802
484.631	1.740.792	1.964.902
1.999.971	1.887.997	433.350
19.273	703.629	1.119.518
127.494	1.523.701	651.753
616.436	1.214.740	821.536
671.444	1.965.697	1.056.508
1.190.494	1.475.566	1.051.237
1.079.629	584.510	1.648.563
400.267	1.251.111	169.300
835.037	651.849	308.071
242.101	361.543	1.627.734
1.542.464	1.499.513	1.960.392
1.467.910	439.923	1.732.056
1.320.682	1.011.449	

1941 - 8.a SERIE:

Due premi da L. 100.000: 1.060.881 778.274

Quattro premi da L. 50.000: 936.061 284.112 1.982.345 1.699.420

Cinquanta premi da L. 10.000:

1.008.480	504.417	211.165
1.760.585	1.036.766	1.792.951
1.745.112	84.555	742.628
871.797	1.190.786	1.368.364
1.366.598	416.937	1.770.618
634.519	1.569.951	1.177.652
1.632.139	1.247.031	243.379
1.372.077	1.048.442	1.980.926
1.735.483	982.634	538.424
1.822.730	793.830	1.212.682
1.405.993	66.680	1.783.049
1.425.190	1.236.225	310.171
1.135.961	862.129	483.511
1.388.730	349.845	320.281
1.440.405	195.794	157.020
1.321.116	1.804.404	364.306
1.218.788	1.202.815	

La eccezionale violenza del terremoto in Turchia

ISTANBUL, 26 sera

Nuove violenti scosse di terremoto, accompagnate da forti boati sono state avvertite durante la notte nella località di Keuchker e nei dintorni. La scossa più violenta, durata quattro secondi, ha fatto crollare ed ha danneggiato altre case. Le scosse continuano. In località Kumptepe si è aperto nel terreno un crepaccio, che si prolunga per circa 60 chilometri. Una Commissione di geologi, costituitasi ad Ankara e ad Istambul si è recata sul posto per studiare il fenomeno. Altri crepacci si sono aperti in varie località della zona terremotata.

SALUTE e GIOIA DI VIVERE

Se le vostre guancie sono emaciate o pallide, se vi sentite sfinita, esausta di forze e senza appetito, ciò è spesso da attribuirsi allo stato del vostro sangue, deficente probabilmente di globuli rossi, forse al di sotto dei 5 milioni per mmc. e egualmente deficente in emoglobina, che costituisce la parte importante per la nutrizione dei tessuti. Occorre quindi normalizzare il sangue.

A base di sali di ferro, le Pillole Pink sono un vero normalizzatore e un ricostituente che agisce sia direttamente sia indirettamente, stimolando l'attività formatrice degli organi emopoietici. Il loro valore terapeutico è stato d'altronde confermato anche da recenti esperienze cliniche.

Ricuperate voi pure forze, appetito, colorito, gioia di vivere e salute, rigenerando il vostro sangue con una cura di Pillole Pink.

In tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola.
Decr. Prefett. Milano N° 8290. 19-2-38.
Prodotto fabbricato interamente in Italia.

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10, Telef. 24-167
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 13
Salotti riservati

NUOVA CURA auto-desensibilizzazione (unguento) FOCOLAI POLMONARI costituz. ASMA - Opuscolo gratis.
Studio BOSCOLO BRAGADIN - Padova - S. Lorenzo 8

Società Anonima Tipografica
VICENZA

PER LE SETTIMANE DELLA GIOVANE:
DIFFONDETE!

M. Beltrame Quattrocchi

IL LIBRO DELLA GIOVANE

Un prezioso manuale di formazione e di pietà che arricchisce la nostra serie di opere liturgiche.

Prefazione di P. EMANUELE CARONTI Abate Generale della Congregazione Cassinese P. O. Splendida Edizione in rosso nero su carta indiana con artistiche illustrazioni.

Legato in tela f. rossi busta L. 8
Legato in tela f. oro busta » 10
Legato in pelle fless. f. oro » 15
Legato in pelle cuscinetto » » 17

Richiedere catalogo per i prezzi di tutte le altre legature comuni e di lusso.

Casella Postale 159 - Vicenza

Abbonatevi a "L'Avvenire d'Italia"

Quante volte al giovedì sera vi siete domandata, perplessa: Cosa preparo per il pranzo di domani? La vostra perplessità non ha ragione di esistere. "Sugoro", il condimento perfetto, creato per rendere più saporita, gustosa e stimolante ogni pietanza, è un sugo dal quale la carne è esclusa e può quindi essere impiegato, anche nei giorni di strettissimo magro, senza limitazioni.

Sugoro, utile sempre, indispensabile il venerdì

SUGORO
d'ogni alimento fa pietanza
SOC. AN. ALTHEA - PARMA

RITORNO IN PATRIA

III.

Il sotterraneo misterioso

Riprendo rassegnatamente il mio cammino. Non incontro nessuno. Le rare case che vedo al lato della via sono vuote e aperte. E' passata la guerra e ha distrutto così. Noto, sotto la luna, resti d'incendi e sento fetore di carogne d'animali. Anche durante il giorno questo fetore m'aveva accompagnato. I cavalli e i muli morti giacevano lungo la via. Anche qui ce ne sono; e non saprei dire se siano dei nostri o se ve li abbiano lasciati i nemici in fuga.

La via è segnata da carreggiate profonde. Da tanto tempo il nemico era privo di gomma per i suoi autocarri; e i cerchioni di ferro fendevano in questo modo la via. L'andare a piedi così nella notte è faticoso e se la luna non fosse compagna, ci sarebbe da cadere ogni pochi minuti.

Calpesto il caro suolo della patria, eppure in me c'è tanta tristezza. Non questo ritorno io avevo sognato. Nessuno aveva previsto qualcosa di simile. Questo trovarmi così solo e l'essermi veduto messo a terra in quel modo, non mi dà pace. Ma continuo a camminare. Dagli autisti di Chiusa Forte ho saputo che a Udine ci sono migliaia di soldati colpiti da *grippe* e che molti prigionieri, rientrati, sono presi dal male e muoiono. In essi il male ha facile presa perchè i loro organismi sono indeboliti dalla fame e dai lunghi patimenti. Ma i prigionieri rientrando propagavano anche il tifo petecchiale. Perciò sono evitati e devono fare lunghe quarantene nei campi contumaciali prima di essere mandati ai loro reggimenti e alle famiglie. Io sarò trattenuto, a quanto mi ha detto Celestino Donzelli, nei pressi di Udine: in un campo dove sono stati innalzati innumerevoli tendoni a questo scopo.

Odo voci che vengono da un sentiero fra i campi. Mi si allarga il cuore. Qualcuno forse entrerà in questa via bianca e camminerà con me. Non sarò più solo. Le voci sono di due che vengono innanzi. Ma che strano linguaggio parlano? Sono slavi; e parlano una lingua ch'io non comprendo. Essi si accorgono di me e si ritraggono tacendo. Li vedo allontanarsi per la campagna sotto la luna. Il loro timore di me e il loro linguaggio e tutto quell'insieme di mistero notturno che li circonda, mettono in me un'inquietudine come se fossero realmente nemici. E forse lo sono. La ritirata li ha lasciati certamente addietro: essi erano nascosti in tane dissimulate da tronchi d'alberi e da zolle, e sono rimasti qui ubbidendo a chi sa quali loro oscuri propositi.

Mi raggiunge un carrettino sul quale siedono due uomini. Anch'essi parlano il linguaggio slavo che io non comprendo. Prego tuttavia che mi prendano su con loro; ed essi fermano, si consultano e mi caricano.

Si cammina così circa mezz'ora; poi il carrettino esce dalla via ed entra in una stradicola fra i campi. Tutt'a un tratto uno degli uomini dice — e questa volta in italiano —: «Ahi, s'è rotta una ruota!». Egli ferma e discende. Anche l'altro discende. Proseguire non è più possibile. Nella luce lunare vedo alcuni alberi brulli e più in là i resti di una casa. Vedo anche come la ruota sia intatta e non capisco il perchè di una scusa come questa per potersi fermare. Gli uomini si dirigono verso questi resti di casa e mi invitano a seguirli. Scendiamo per non so quanti gradini in un sotterraneo. Qui ci sono altri uomini e vedo due ragazze. Uomini e ragazze fissano i loro occhi su di me e ho l'impressione che si facciano segni d'intesa. Poi prendono a parlare senza rivolgersi a me. Ma che linguaggio è dunque il loro? Penso che siano ungheresi o zingari. Di zingari hanno tutto l'aspetto: il colore olivastro della pelle, le figure asciutte e agili e gli occhi a mandorla. Come essi siano qui e che cosa vi facciano, nessuno forse potrà dirlo mai.

Ma la cosa mi pare farsi grave perchè da certi indizi io suppongo che essi mi vogliano uccidere. Le ragazze vanno di là in una non so che tana illuminata ad accetilene, e ne escono con un bicchiere di vino. Ma io lo fiuto e ne sento un odore sgradevole. Gli uomini e le due ragazze mi guardano senza battere ciglio. Mi viene il sospetto che nel vino sia un veleno. Forse non è; ma chi può allontanare il sospetto?

I loro consulti non sono finiti. Si ritraggono tutti insieme nella tana illuminata e là parlottano un poco. Penso che abbiano paura ch'io riveli il loro nascondiglio sotterraneo e che così provvedano bene a sè sopprimendomi. Altri pensieri mi sorgono, che forse sia un covo di disertori e che qui abbiano passato i loro giorni di guerra vivendo di rapine?

Poichè v'è un grande caldo — una stufa è accesa — io mi sono liberato della mantellina e della sciarpa di lana che mi era stata compagna in Vallarsa, sul Carso e in prigionia. Ho posato l'una e l'altra su uno sgabello. Ma il vino non l'ho ancora bevuto adducendo a scusa che purtroppo in tutta la giornata non ho preso un solo boccone. La qual cosa è la verità.

Tutt'a un tratto sento come un tremito della terra. E' rombo di motori. Penso che passi su nella via una colonna di autocarri. Bisogna ch'io li raggiunga ad ogni costo. Dico: «Permettete»; e salgo rapidamente su per la scala buia, esco all'aperto e corro verso la via dove la colonna sta passando. Guidano gli alpini. L'ultimo autocarro si ferma e io salgo.

Ho lasciato là la mia mantellina e la sciarpa; e il sacco da viaggio è rimasto sul treno. Ed ecco che non ho proprio più nulla. Ma forse ho evitato la morte e dico: « Sia benedetto Iddio! ».

Si passa per Udine verso la mezzanotte, ma non è il caso di fermarsi. La colonna degli autocarri ha per meta Padova. Tira un vento gelido e io sento che se avessi la mantellina e la sciarpa potrei ripararmi. Il freddo è così intenso che temo di gelare. Ma come pensare a scendere e a riprendere a piedi la via? Il conduttore è coperto di pelliccia e ha il casco con passamontagne. Alle mani, grossi guanti. Di tanto in tanto egli si volta e mi domanda: «Ha freddo?». Capisco che vorrebbe coprirmi con qualche cosa, ma non ha nulla.

A Pordenone, breve sosta. Il conduttore entra in un cortile dove arde un gran fuoco. Ci scaldiamo e prendiamo una gamella di caffè.

Poi si riparte che sorge il sole. Il vento freddo continua, ma il sole che dà l'illusione di poter vincere il gelo, spande qualche goccia di gioia.

IV.

La mantellina dell'alpino

Ecco l'uno dietro l'altro i paeselli veneti. Si corre per la via napoleonica e di qua e di là le file dei platani sono fortunatamente quasi intatte. Ma la via continua ad essere orribile. L'autocarro sobbalza, geme, scricchiola; si ha l'impressione di camminare sul greto di un torrente. Opera dei cerchioni di ferro anche qui.

Ma questo spettacolo degli alberi intatti fa contrasto con i paeselli sventrati, dove non è possibile, per quanto si cerchi, vedere una porta o una finestra in piedi. Le porte e le finestre — tutte, letteralmente tutte — hanno servito da legna per gli occupatori. I fuochi nelle cucine sono stati alimentati così. Allo stesso uso hanno servito i mobili delle case: letti, armadi, cassettoni, cassepanche, tavolini, madie, sedie.... Tutto. Mobili di noce, di mogano, di ciliegio, di acero... Salotti di lusso dei palazzi ricchi e delle ville. Scrivanie, librerie, divani: stile Rinascimento, stili Luigi XIV, Luigi XV, stile impero. Nulla si è salvato. Le case sono vuote — quando siano in piedi — a somiglianza di quelle che il muratore prepara per i futuri inquilini. Solo che il muratore provvede anche le finestre e le porte; e qui le finestre e le porte non ci sono. E sono stati intaccati anche i travi del tetto e i travicelli dei soffitti. Il bisogno di legna deve essere stato grande se l'occupatore è giunto a questi estremi. A Sacile le case non sono state distrutte, ma i vani delle finestre e delle porte, dove anche i telai sono stati asportati, paiono spettrali occhi aperti.

Arriviamo a Conegliano e io penso al mio amico Giuseppe Padovani che è nato qui. Vorrei potermici fermare qualche poco, ma non è possibile, perchè la colonna degli autocarri ha tanta strada ancora davanti a sè. Il paese mi pare bello, col colle che lo sovrasta e mi pare che anche lassù — è un castello? — ci siano ancora alcuni alberi intatti. Ma penso anche a Cima, il pittore da Conegliano; e credo di comprendere come sia facile dipingere quadri mirabili quando si nasca sulle pendici di questo colle e si abbia lassù a cornice la catena delle Alpi e qui a sfondo la vasta campagna che scende al mare.

Poi eccoci a Sussegana; e qui il pensiero — sempre questo pensiero! — mi fa rivivere Costantino Foresti. Qui nell'inverno del 1916 era la scuola dei bombardieri e Foresti vi era venuto volontario, lasciando al forte Verena la batteria da fortezza perchè con essa gli pareva d'essere troppo lontano dal nemico e, perciò, quasi imboscato; e se ne vergognava come di qualcosa di non degno del suo spirito guerriero e del suo fuoco di amor patrio. Le bombarde in quel primo tempo rappresentavano l'arditismo e ad esse si davano i più audaci.

Ci lasciamo a destra il Montello che ora, sotto il sole già alto, ride rasserenato. Lo guardo fino a che posso. Per un ponte di legno improvvisato attraversiamo il Piave. La canzone del Piave non esiste ancora; e noi la udremo soltanto fra due o tre mesi a Firenze: perciò qui non possiamo intonarla. Il ponte di legno traballa e gli autocarri procedono adagio e distanziati l'uno dall'altro. Eppure sono vuoti e non dovrebbero usare queste precauzioni. Ma sono prescritte forse da disposizioni che i conduttori conoscono.

Qui sulle due rive sono i segni delle battaglie recenti; ma, strano, io non riesco a immaginare in un luogo come questo il campo di battaglia. Per noi il fuoco, l'urlo dei cannoni, le lotte, le audacie e la morte sono rimasti legati nel nostro pensiero al Pasubio infernale e al Carso senza pace: i nostri, insomma, erano luoghi che parevano fatti apposta per lo sconvolgimento e la disperazione. Qui, no. Qui c'é il fiume placido e lento, con acque chiare e serene: qui ci sono le rive boscose, i prati verdi e i campi aperti e fertili. Non può essere, questo, un luogo di guerra; ma, sì di pace. tra i frutteti e i gelseti, dove sono grandi fattorie e nelle stalle le bianche mucche ruminano il trifoglio e l'erba medica....

Ma chiudo gli occhi e vedo le migliaia dei morti che quest'acqua chiara e serena convogliò al mare, e penso che la guerra è sempre tale dovunque si combatta; perchè essa non è fatta dai luoghi, ma dagli uomini che mirano al reciproco annientamento.

A Treviso si sente ancora l'aria di retrovia. Vedo palizzate e mascheramenti. Monumenti e cupole di chiese con protezioni contro gli aeroplani come quelle che già vidi a Verona, a Vicenza e a Padova. La stessa cosa è a Venezia.

Non so che ora sia. Quando si viaggia così si perde la nozione del tempo. Solo osservo che il sole cammina con noi; ma il vento non cessa: quel gelido vento del novembre avanzato! Vento del nord, vento dei ghiacciai: quello che il poeta di questa terra veneta, Giacomo Zanella, ha cantato con versi che sono da mettere vicini a quelli dei più chiari vati d'Italia.

Se a Treviso ci si fosse fermati, avrei cercato una trattoria o un negozio di pane; perchè non ricordo da quanto tempo io non abbia più mangiato. Sì, l'ho già detto: l'ultimo boccone è entrato nel mio stomaco a Villacco. E con questo freddo e questo sballottamento si digerirebbero anche i sassi. Il conduttore che a Pordenone mi ha trovato, non so come, una vecchia mantellina e io l'ho accettata, mi offre un pezzo del suo pane; e questo non l'accetto perchè so che è poco anche per lui. Perchè stamane, proprio a Pordenone, l'ho inteso lamentarsi coi suoi per la scarsità del vitto; e che non avrebbero avuto il rancio e il nuovo pane se non a Padova.

Giungiamo in questa città. Sono le prime ore del pomeriggio. Io ringrazio l'alpino che mi ha caricato sul suo autocarro; e allora si fanno intorno anche gli altri, che prima o non mi avevano veduto o mi avevano veduto male. Sono del secondo alpini. Io appartenevo al primo, nel tempo della mia vita di soldato semplice. Uno, il comandante della colonna, col grado di caporal maggiore, è di Calizzano, un figlio di emigrati là dal mio comune. Ha anche il mio stesso cognome; ed ecco che è discendente del costruttore di presepî di cui io contai la storia nel romanzo «Tempo di raccolta». Quindi un poco mio parente in quarto o quinto grado. A lui debbo se nella notte di Gemona io ho potuto essere raccolto; e sia benedetta la sua pietà se col rischio di una punizione lo ha mosso a passar sopra a prescrizioni dettate non si sa da chi e ispirate non si sa da quali sentimenti, ad essere soccorritore del pellegrino notturno che si rivolge a lui.

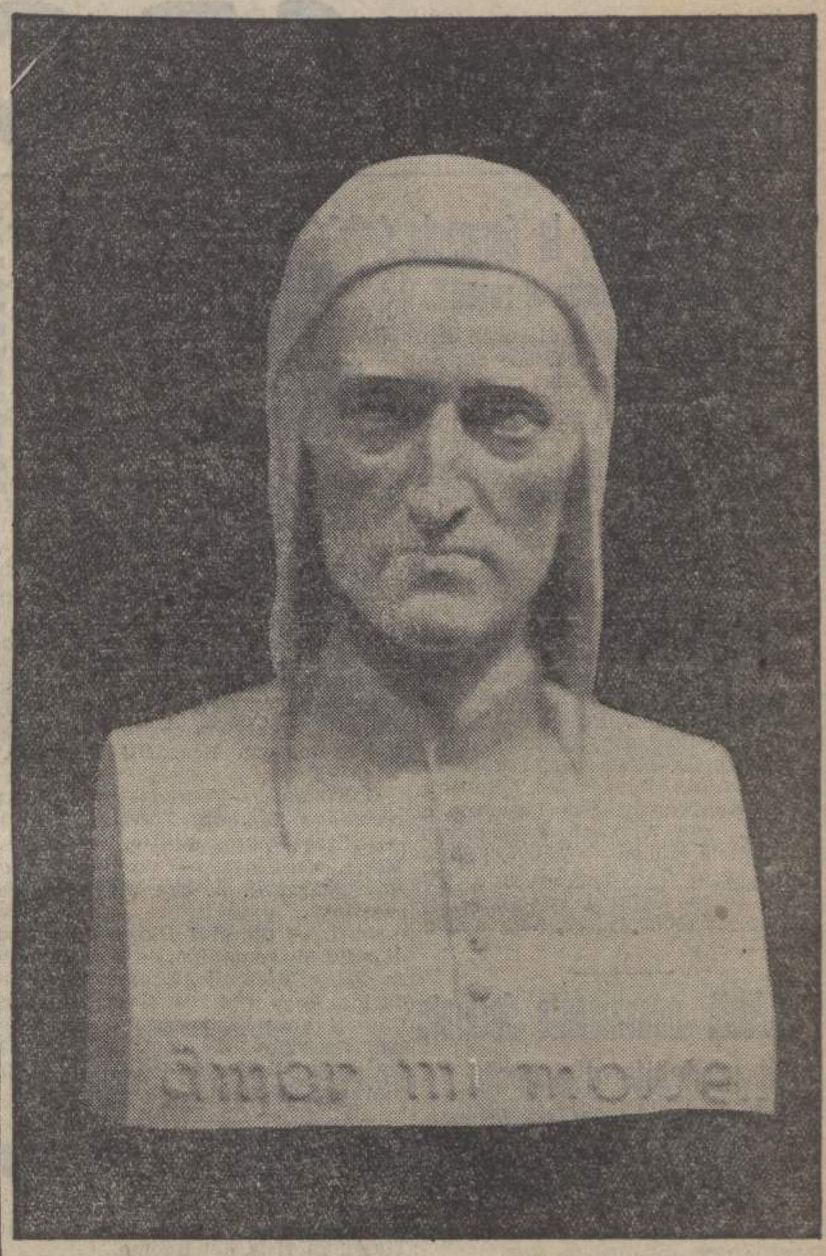
Sua è anche la mantellina che ora mi tolgo di dosso per restituirgliela; ma egli vede che rimarrei senza io e con questo vento e con la notte che verrà, non gli pare opportuno che me ne privi. Egli ne ha un'altra; e me la mostra. E così io accetto.

Ora sono solo per le vie di Padova. Entro in una trattoria e mi seggo davanti a un tavolino già preparato. Ma mi raggiungono due altri ex-prigionieri affamati come me. Poi se ne aggiunge un terzo. Vengono da non so che campo e non hanno in tasca neanche uno spicciolo. Con le mie venticinque lire pranziamo tutti e quattro. Spendiamo tutto fino all'ultimo centesimo.

Poi ci presentiamo a un comando di tappa. Qui ci viene rilasciato il foglio di via per il campo contumaciale di Rubiera, fra Bologna e Reggio Emilia. Ma lascio i miei compagni e in attesa del diretto per Bologna, vado girando per la città.

Ora che mi sono riscaldato al tavolino della buona trattoria e che la mantellina dell'alpino mi ricopre, il vento mi pare meno freddo. Le vie sono gaie e festevoli. Quale sia il giorno della settimana non so: forse è venerdì. Ma da che ci siamo messi in viaggio la nozione del tempo ci è sfuggita.

Carlo Pastorino



Il vero volto di Dante come è stato ricostruito dallo scultore bolognese Alfonso Borghesani in collaborazione col prof. Fabio Frassetto dell'Istituto di Antropologia dell'Ateneo di Bologna, in base alle caratteristiche morfologiche corrispondenti al teschio del Poeta esistente nel Mausoleo di Ravenna. Questa pregevole opera che riproduce plasticamente l'immagine più vera e più completa di Dante, ha destato vivissimo interesse in Germania e in Polonia, ove il prof. Frassetto, per invito delle Università di Berlino e di Cracovia, e di altri Enti culturali, ha tenuto un ciclo di conferenze importantissime.

QUESTIONI CECOSLOVACCHE

Armi e frontiere

La controversia per l'autonomia dei Sudeti — primo passo verso qualche evoluzione di maggior portata internazionale — si aggrava e non sappiamo davvero se porterà a far snudare la spada a quei di Praga e a certi loro protettori finora scalmanatisi a gridare «la Cecoslovacchia non si tocca!», ma già pronti a cambiare ritornello.

Bisognerebbe fare da sè. L'esercito cecoslovacco non è eccessivamente piccolo (un milione e mezzi di mobilitabili) e per di più robusto per il rilevante potenziale bellico di cui dispone la giovane repubblica, ma si trova nella più infelice immaginabile situazione strategica in causa della vulnerabilissima posizione geografica del paese allungato fra vicini potenti con frontiere di sviluppo veramente eccessivo — Km. 2671 — per uno Stato di soli 140 mila Kmq. di superficie e 14 milioni d'abitanti. L'Italia con una superficie più che doppia e 43 milioni di popolazione ha il confine terrestre di appena 1890 chilometri di cui oltre 700 con la Svizzera la cui neutralità è riconosciuta.

Tale anormale condizione dipende dal fatto che la Cecoslovacchia come è nata dai trattati 1919-20 non corrisponde a nessuna unità etnica, nè ad una regione geografica naturale nella quale cioè uniformità di cause produca uniformità di ambiente fisico, biologico ed umano. Essa è invece costituita da tre diversi compartimenti. La Boemia rappresentante il gruppo di comando ceco, ma contornato da forti nuclei tedeschi (3 milioni e 300 mila germanici su appena 5 milioni di boemi). La Moravia, zona declinante verso il bacino di Vienna, pur essa con folte isole tedesche in mezzo a comunità miste di polacchi e slovacchi. Infine la Slovacchia, o meglio la zona dei monti del Tatra, Beschidi e Carpazi occidentali, ove è il maggior agglomerato slovacco, ma anch'esso rotto da notevoli infiltrazioni di magiari e ruteni.

Il morto risuscitato

Questo miscuglio di popoli chiamato da qualcuno «un impero absburgico in miniatura» deriva dal fatto che all'atto della costituzione della Repubblica l'antico regno di Boemia era cessato dal 1620 e quasi 300 anni passati sotto altra dominazione, necessariamente snazionalizzatrice, sono troppi perchè un paese possa ritrovare le interrotte correnti della storia e ricostruirsi senza niente d'artificiale.

I minosse della conferenza di Parigi, decisi a costituire un cordone di staterelli — Svizzera, Austria, Ungheria, Romania — intercomunicanti fra loro e separatori dalla massa germanica(nord) da quella latino-slava (sud) accolsero quasi interamente le rivendicazioni di Praga la quale non potendo ricostruirsi sul solo gruppo etnico boemo tendeva ad unirsi il più possibile popoli affini per ottenere un territorio e una vita autonoma.

Per comprendere gli attuali malumori del Reich verso la Boemia bisogna tener presente che la frontiera fra i due Stati non è precisamente quella esistente fra l'Austria-Ungheria e la Germania anteriormente alla guerra 1914-18, ma col trattato di Versailles furono fatte alcune piccole concessioni territoriali a favore della nuova Repubblica segnatamente nella zona di Ratibor che la Cecoslovacchia chiedeva per intero appoggiandosi a ragioni storiche.

Simili concessioni — Opava e Hlucin — non sono mai state perfettamente digerite a Berlino e particolarmente urtano col programma del nazional-socialismo. Discrepanze del genere si sono avute fra Praga e Varsavia a proposito di località del distretto di Teschen e del piccolo villaggio di Iavarina, anche queste concluse — dopo molti anni — con decisioni salomoniche da parte della Conferenza degli Ambasciatori, lasciando sordi rancori che ora risorgono. Lo stesso dicasi per i territori ungheresi passati alla Cecoslovacchia i quali sono numerosi e coinvolgono gravi questioni di nazionalità e militari troppo complicate per potersi svolgere su di un giornale quotidiano.

Puntelli inutili

Oggi la sparizione dell'Austria ha interrotto l'allineamento di Stati ideato a Parigi, ha fatto avvolgere dalla Germania il saliente boemo e ha, per naturale conseguenza, risvegliato le antiche contese degli altri confinanti della Cecoslovacchia.

Come opporsi a ciò? Naturalmente non essendovi alcuna base nazionale in sostegno dello stato ceco, il governo di Praga non può appellarsi che ad accordi o alle armi.

La politica d'accordi, dalla quale era nata la Piccola Intesa *si è potuta sostenere per quasi vent'anni, ma adesso pare vacillante per senilità. Si è verificato quanto Benito Mussolini prevedeva nel suo articolo su tale innaturale alleanza pubblicato il 13 aprile 1933 sul gruppo di giornali dell'*Univers Service, *cioè che i tre stati non avendo effettivamente nulla di seriamente comune, l'accordo non si sarebbe potuto mantenere. Cambiati infatti i rapporti italo-jugoslavi, rumeno-russi, si comprende come la difficile costruzione della* Piccola Intesa *non giuocherebbe per mantenere in piedi la Cecoslovacchia che vive solo sul principio quanto mai incerto dell'incrollabilità dei trattati.*

Armi e anime

A tal proposito, nel medesimo citato articolo, il Duce ha detto: «Nessun trattato è mai stato eterno perchè il mondo cammina, i popoli si costituiscono, crescono, declinano, qualche volta muoiono. L'eternità di un trattato significherebbe che a un dato momento, l'umanità, per un mostruoso prodigio, avrebbe subito un processo di mummificazione; in altri termini sarebbe morta ».

Nessuno può negare invero che la storia scorra a tappe abbreviate nel nord-est d'Europa e per secondarla o cercare d'avviarla nella direzione desiderata, a Praga, non restano che le armi. Per questo, già da qualche tempo, il governo del Presidente Benes ha raddoppiato le cifre dei crediti militari e degli effettivi dell'esercito di pace portando la ferma del contingente di leva da 18 mesi a due anni e assegnando al bilancio della difesa nazionale un contributo straordinario di 14 miliardi di corone (la corona ceca vale 0.45 di lira). E' da augurare tuttavia che una soluzione equa del problema sia attuata con mezzi pacifici.

Le caratteristiche dell'esercito cecoslovacco si avvicinano molto a quelle dell'esercito italiano, come il nostro si tratta di un apparecchio a larga intelaiatura che può passare rapidamente dal piede di pace a quello di guerra richiamando masse di riservisti tenute allenate dai sokols *— associazione sul tipo della G.I.L. — e appoggiandosi altresì ad una robusta industria attrezzata a trasformare le lavorazioni e fornire, o alimentare, armi e mezzi.*

La dottrina di guerra è pure molto simile a quella enunciata recentemente a Montecitorio dal generale Pariani: motorizzazione e rapida decisione. Il colonnello Zoufal, in una conferenza agli ufficiali di riserva, così si è espresso: «il nostro paese non può arrischiare la perdita di una parte del suo territorio, specialmente perchè le sue fabbriche di materiale bellico sono vicine alle frontiere, quindi deve essere preparato per la manovra offensiva ».

Certamente non basta enunciare una norma di guerra per essere sicuri di poterla effettuare: la guerra è una cosa seria e si fa almeno in due. Non è mai possibile saper bene quanto prepara l'avversario. Ci possono essere delle sorprese. Nel caso della Cecoslovacchia la stampa di Praga ha dato un saggio di quanto bolle in pentola annunciando la scoperta di un nuovo esplosivo — thermit — di cui si raccontano effetti spettacolosi.

Generalmente su certi ritrovati, quando veramente esistono, non si usa di far parola anche perchè la loro importanza è sempre minima confrontata a quell'eterno esplosivo che è la volontà dei cittadini a combattere per la loro patria fino all'ultima possibilità: in ciò sta la vera forza bellica delle Nazioni.

Alberto Amante

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

10,30-11: Programma per le Scuole elementari.
11,30-12,30: Orchestrina Grassi.
13,15: Trasmissione da Berlino. Musica leggera e popolare.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15: Duo pianistico Schultheis Brandi.

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA NAPOLI II - MILANO III

19,40: Concerto di musica varia.
21: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Renato Josi.
22,10: Selezione di canzoni.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

20,30: Dischi di musica varia.
22,40: Concerto della pianista Maria Golia.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ROMA (Onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni.
19,10: Echi del giorno e curiosità.
19,20: Dopolavoro corale «Guido Monaco» di Prato.
20,30: Concerto della banda dei RR. CC.
21,40: Festa di primavera.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Sofia. — 19,45: Bellini: «Norma», opera.
Brno. — 19,30 (dal Teatro Nazionale): Gounod: «Faust» opera, atto primo.
Stoccarda. — 20: Verdi: «Rigoletto», op.
Bucarest. — 19,35 (dall'Opera rumena): Wagner: «L'oro del Reno», opera.

Le celebrazioni torinesi pel IV centenario di S. Carlo

TORINO, 26 sera

Il IV Centenario Borromiano avrà la degna sua celebrazione a Torino, ove il glorioso San Carlo pellegrinò tre volte e mantenne stretti vincoli con la Casa Ducale del restauratore della dinastia, Emanuele Filiberto, nonchè con le autorità tutte della capitale dei Savoia e con la popolazione che edificò col profumo delle eccelse sue virtù.

Già due conferenze illustranti la figura del grande riformatore della Chiesa e dei suoi rapporti coi Duchi di Savoia vennero tenute nella nostra città, successivamente dall'on. Ezio Maria Gray e dal gr. uff. Orazio Quaglia; una terza conferenza sarà tenuta domani sera mercoledì dal salesiano Don Antonio Cojazzi, che parlerà di San Carlo come devoto della SS. Sindone. Nella chiesa dei SS. Martiri si svolgerà poi un solenne triduo ad onore del Santo Arcivescovo di Milano. L'inizio avrà luogo domenica 1.o prossimo maggio con una conferenza che, alle ore 10, terrà il P. Secondo Goria. Alle ore 10,45 sarà cantata una Messa solenne, eseguita dalla «Schola Cantorum» del Seminario Metropolitano. Alle ore 17,30, discorso del teol. Garavini e solenne benedizione impartita dal Rettor Maggiore dei Salesiani Don Pietro Ricaldone.

La sera di lunedì la benedizione sarà data da S. E. il Vescovo Monsignor Pinardi e martedì sera da Sua Em. il Cardinale Fossati, nostro amatissimo Arcivescovo. Mercoledì 4, festa liturgica della Santa Sindone, lo stesso E.mo Pastore celebrerà la Messa letta, alle ore 8, alla R. Cappella ove si conserva la insigne Reliquia.

Alle ore 16 dello stesso giorno giungerà a Torino l'E.mo Arcivescovo di Milano Card. Ildefonso Schuster, che verrà solennemente ricevuto alla Porta Palatina — ove circa quattro secoli veniva ricevuto il Santo suo antecessore Carlo Borromeo — dall'E.mo Cardinale Arcivescovo di Torino, dai Vescovi residenziali Mons. Pinardi, Mons. Perrachon, Mons. Mazzini e Mons. Gjonalit; dal Capitolo Metropolitano, dai Parroci della città, dal clero e da tutte le autorità cittadine.

Dopo il benvenuto all'insegne Principe della Chiesa, si formerà il corteo che per via XX Settembre farà capo alla Cattedrale, ove lo E.mo Cardinal Schuster terrà dallo storico pergamo di San Giovanni l'orazione commemorativa su: «San Carlo e la Sindone». In seguito lo E.mo Card. Fossati impartirà la trina benedizione pontificale dall'alto dell'altare della SS. Sindone, sovrastante il coro del Duomo.

Così Torino intende ricordare, in questo anno quattro volte centenario della nascita del Santo Metropolita lombardo, i suoi rapporti qui avuti e l'indimenticabile spinta alle spirituali ascese da lui date nel suo soggiorno costà.

Come è finito un ex pilota di Tafari

BUCAREST, 26 sera

La polizia ha tratto in arresto, l'altra notte, l'aviatore Wortmann, fuoruscito tedesco, per aver consumato un furto di 6.000 ley in una delle strade principali di Bucarest in danno di un romeno.

E' risultato che il Wortmann è uno dei piloti che erano stati al servizio del negus durante la guerra italo-etiopica e che, negli ultimi tempi, aveva fatto parte anche dell'aviazione rossa spagnola.

Fuggito dal fronte spagnolo il Wortmann era stato, ora, arruolato per l'aviazione cinese ma il furto di Bucarest gli impedisce di continuare il viaggio verso la Cina.

Tra i Libri

Sac. Dott. G. B. CALVI. — *La vita interiore e le sue sorgenti.* Con prefazione di Mons. Alfredo Cavagna, Assistente Ecclesiastico Centr. G. F. di A. C. — Volumetto tascabile in 24 legato in carta uso pergamena, di pagine XX-394. *Società Editrice Internazionale,* Corso Regina Margherita, 176 - Torino. L. 6.

Pagine preziose scritte per le anime assetate di raccoglimento, di preghiera, di vita intima in questo tempo dell'esteriorismo, del dinamismo. Esse serviranno certamente di strumento alla Grazia Divina per attrarre tante e tante anime, renderle consapevoli della loro nobilissima aderenza al Corpo Mistico di Gesù e sempre più radiose di luce e sovrabbondanti di gioia.

* * *

SULLA VIA DI GERICO — *Anna Milesi di Girolamo,* Edit. Unione Infermiere di S. Camillo, L. 8 - Milano.

Gli appunti di morale professionale per le infermiere che la penna vivace e chiara della distinta signora Anna Milesi ha raccolto con cura per offrirli alla schiera delle bianche sorelle che popolano gli ospedali e che nobilitano con la loro preziosa fatica i santuari del dolore umano, non hanno bisogno di molte parole per essere varati. Si presenta da sè con il commento evangelico spesso adattato con fine intuito alle necessità delle infermiere, con sagge informazioni circa il vasto campo morale in cui esse svolgono la loro giornata di infaticabile dedizione, ma specialmente con la fine, materna, suasiva unzione che è il tono di questa nobile scrittrice. Il maggior valore del libro sta qui, è un imponderabile che non è lecito fissare sulla carta, un valore-aroma vorrei dire che si acquisisce con la lettura meditata che penetra l'anima del lettore come una arcana soavità. Nella prefazione sobria che incornicia il volume presentato in veste decorosa e accettevole, la Milesi sembra voler preludere a quel «bonus odor Christi» che emana dalla lettura quando dice: «Non dimenticare, sorella infermiera, che porti per distintivo una Croce, la Croce che è sempre l'espressione del Divino Amore, è sempre il segno che trasforma il tuo lavoro in una santa missione di Pietà, che richiede la massima purezza di intenti. Ed ecco perchè questo libro che è tuo, si ispira all'Evangelo ricercandovi quanto ti parla al cuore e conforta la tua santa fatica».

Alcune appendici opportune sull'Unione Infermiere Cattoliche, sui Santi che si sono particolarmente dedicati alla cura degli infermi, ed un programma di giornata in corsia, assieme a belle illustrazioni, sono gli altri numeri piacevoli del volume che avrà larga diffusione e che, ciò che maggiormente conta, illuminerà con il suo viatico di conforti la missione sublime dell'infermiera cristiana.

M.

* * *

FEDERICO RAVAGLI — *Alba d'impero* — Licinio Cappelli, Editore, Bologna; prezzo L. 6.

Recentissima pubblicazione dovuta a un valente e appassionato cultore di studi coloniali che tratta con piena cognizione di causa il suo argomento avendo trascorsi lunghi anni in colonia, e potendo vantare al suo attivo tra l'altro un pregevole volume dal titolo: *Sulle soglie del continente nero* ed altri scritti che gli valsero nel 1929 il primo premio in un concorso giornalistico nazionale tra studiosi di questioni coloniali.

La nuova importante pubblicazione del Ravagli, che reca il sottotitolo di *Echi e ritmi della riconquista libica,* è misto appunto di prosa e di poesia, una prosa sempre lucida e ornata, e una poesia fervida e commossa, che erompe spontanea e impetuosa dall'onda del sentimento che dentro agita e trascina l'Autore. E' un libro che sarà letto con piacere da ogni ceto di persone, perchè parla alla mente e al cuore, istruisce e diletta ad un tempo.

P. Fr. MARCO RIGHI O. P.: *Santa Caterina da Siena e la Conciliazione.* - Conferenza tenuta nella sala dei Caterinati in Roma il 23 aprile 1932. - Roma, Corporazione dei Caterinati 1934.

P. FELICE DA PORRETTA O. M. C.: *Cesare Guasti presentato al popolo.* - Unione Francescana, Firenze, Via dei Cappuccini n. 28. - L. 1,50.

MARIO ROSATI: 1921 *Poema lirico.* - Casa Ed. Pinciana, Roma, XVI - L. 10 - Esclusività per la vendita, Libraria Cremonese, Roma.

BALINT HOMAN: *Gli Angioini di Napoli in Ungheria* 1290-1403 - Versione dall'ungherese di Luigi Zamba e Rodolfo Mosca della R. Università di Budapest. - Reale Accademia d'Italia «Studi e documenti», Roma 1938-XVI.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Domani partirà per la Germania
Il secondo scaglione di rurali

Un secondo scaglione di rurali friulani, composto di 800 persone domani alle ore 20 partirà da Udine per la Germania.

Si recheranno nella zona di Halle e nella zona di Amburgo. I prescelti appartengono ai Comuni di Aquileia, Basiliano, Bicinicco, Bordano, Campolongo al Torre, Cassacco, Castions di Strada, Cervignano, Chions, Chiusaforte, Clauzetto, Coseano, Fagagna, Fanna, Fiume Veneto, Flaibano, Fontanafredda, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Gemona, Gonars, Latisana, Lauco, Lestizza, Majano, Maniago, Meretto di Tomba, Morsano al Tagliamento, Muzzana del Turgnano, Ovaro, Osoppo, Paluzza, Pasian di Prato, Pasiano di Pordenone, Pontebba, Prepotto, Povoletto, Porpetto, Prata di Pordenone, Pravisdomini, Ravascletto, Ronchis, Ruda, San Daniele, San Leonardo di Cividale, San Vito al Tagliamento, Santa Maria la Longa, Sauris, Spilimbergo, Sutrio, Taipana, Tarcento, Tolmezzo, Treppo Carnico, Tricesimo, Trivignano, Venbone, Visco, Vito d'Asio, Zoppola.

Il Podestà nuovamente decorato
di medaglia d'argento

L'on. P. A. Barnaba M. O., già decorato di medaglia d'argento per atto di valore nella guerra dell'Impero, ha ricevuto una seconda decorazione, una medaglia d'argento per un altro atto di valore nel fatto d'armi di Bir-Frgot 25 aprile 1936, sulla fronte Sud.

Ci compiacciamo con l'illustre Podestà, anche perchè in lui vediamo simboleggiate la tradizione di coraggio e costanza dei friulani.

La tre giorni
per Delegati Aspiranti

La « Tregiorni » di Castellerio vide riuniti cento dei migliori Delegati dell'Arcidiocesi. Non è possibile fare una cronaca di quei giorni così densi di manifestazioni organizzative e spirituali.

L'entusiasmo incominciò lunedì, nonostante chilometri e chilometri di bicicletta (anche 70 per qualcuno!) tra un vento impetuoso; e prova ne fu il corteo trionfale all'ingresso di mons. Tonello, Assistente Diocesano della Gioventù.

Il Presidente Federale sig. Visentini tenne il discorso inaugurale, al quale fece seguito la parola ardente del Consultore Nazionale Aspiranti, prof. rag. Luigi Calò di Venezia, che diresse la «Tregiorni».

Divisi in 7 Gruppi i Delegati partecipanti, nominati i capi-Gruppo, i capi servizi, Segreteria, l'attività dinamica della «Sezione Diocesana» si iniziò con lo studio di un importante argomento: « Il Delegato Aspiranti educatore ». Il prof. Calò in adunanza generale concludeva la lezione con pratiche e precise conclusioni.

Il ritmo delle lezioni fu sempre uguale. Dapprima adunanza del « Cenacolo », nel quale erano raccolti i capi-Gruppo e capi servizi; poscia i Rapporti di Gruppo; indi l'adunanza conclusiva.

Furono vagliati ampiamente temi organizzativi e formativi, tra i quali: « Volere », « Galateo »; « Le Sottosezioni », « Il problema dei minori », « Aspiranti o burattini? », « Fiamme sulla tessera e fiamme sul cuore! » e la lezione conclusiva del Consultore, dal titolo « Aquile per dominare! ».

A completare queste attività culturali si svolsero, come programmato: il S. Rosario, meditato dai Delegati Aspiranti Calò, Berzanti, Ledri, Tonutti, Vidoni; la visita degli Aspiranti Capi formanti la «Famiglia Cittadina», i quali eseguirono due pratiche lezioni sperimentali di Cenacolo e di Sottosezione Maggiori oltre ad un attraente programma ricreativo, con giochi e canti; la rappresentazione della Rivista Aspirantistica « Rosso e Giallo », interpretata dagli Aspiranti dell'Associazione « E. Blasoni » di Udine, diretta dal rev. Cappellano don Pellizzo.

Interessanti riuscirono fra i Delegati dei diversi Gruppi formanti la « Tregiorni », le gare di canti e giochi, nonchè i « giornalini » murali composti da ogni singolo Gruppo e recanti le impressioni personali sulla « Tregiorni ».

La manifestazione ebbe termine mercoledì nel pomeriggio e lasciò in tutti i partecipanti impressioni liete e profonde.

Parrocchia del Tempio-Ossario
Benedizione dell'organo e della Canonica

Domenica mattina, al Tempio - Ossario, è stato inaugurato l'organo e la canonica. La canonica è un'opera completa, non solo con l'abitazione e gli uffici del Parroco, ma anche per l'A. C.

Al mattino il rev.mo mons. cav. uff. Dell'Oste procedette alla benedizione dell'organo; quindi celebrò la S. Messa solenne ed al Vangelo pronunciò nobile parole di circostanze. La cantoria del Tempio, diretta da don Pellizzo, eseguì la « Messa facile » del prof. Pigani, che sedeva all'organo, inaugurandolo. Dopo la Messa, il rev.mo Vicario Generale mons. comm. Quargnassi benedì i locali della Canonica, accompagnato dal rev. Parroco cav. don Cossettini, dai sacerdoti e dal cav. Toscani per l'A. C. parrocchiale.

Il solertissimo Parroco cav. don Cossettini vede compiute altre due nobili fatiche ed opere.

Il R. Provveditore
al Collegio della G. I. L.

L'altro ieri il R. Provveditore agli Studi ha visitato il Collegio della Gil in Via Pradamano, si è minutamente interessato del Collegio e dell'andamento delle scuole. Infine si compiacque coi Dirigenti.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
26 Aprile 1938-XVI

NATI	4
MORTI	6
MATRIMONI	6

Stato Civile

Bollettino del 25 aprile 1938:

Nati (legittimi): — Mazzocco Vanna di Giovanni — Lazzari Pierpaolo di Gagliano — Zuccolo Giovanni di Luigi — Franzolini Diego di Achille.

Pubblicazioni di matrimonio: — Sabato Antonio, falegname, con Bratos Stefania, cameriera — Notari Vittorio, impiegato, con Benedetti Bruna, civile.

Matrimoni: — Turco Mario, meccanico, con Molinaro Teresina, operaia — Ellero Pietro, autista, con Pecile Maria, casalinga — Carlotto Luigi, serg. magg. R. A. con Vidussi Anna, casalinga.

Morti. — Giorgini Pietro di Pietro, di anni 31 ,contadino — Micco Emilio fu Pietro di anni 17, operaio — Codarino Anna ved. Canciani fu Valentino di anni 79, casalinga — Mattelígh Caterina fu Antonio di anni 88, portinaia — Tiussi don Remigio fu Giovanni di anni 81 sacerdote.

I funerali del rev. don Tiussi

Lunedì mattina sono state rese estreme onoranze al Rev. Don Remigio Tiussi, sacrista del Duomo.

Il corteo mosse dalla Casa di Riposo, Largo Cappuccini, verso il Duomo. Questo era addobbato a lutto.

Presenti numerosi sacerdoti, parenti e fedeli, l'Arciprete Mons. dott. Benedetti celebrò una solenne Messa funebre accompagnata dalla *Santa Cecilia*.

Dopo le esequie, il corteo proseguiva verso il Cimitero di S. Vito dove la salma venne deposta nel tumulo riservato alla Congregazione di S. Pietro Apostolo.

Santa Caterina da Siena

Il Terz'Ordine Domenicano, in comune accordo con il Consiglio Diocesano delle Donne Cattoliche promuove la festa di S. Caterina da Siena.

Sabato 30 c. m. S. E. mons. Arcivescovo, celebrerà la S. Messa solenne alle ore 7 nella Chiesa di San Pietro Martire e terrà il Panegirico della Santa.

Mons. Buiatti ha già diramato le disposizioni ai Gruppi parrocchiali Donne Cattoliche perchè intervengano al completo e con bandiera. Si unirà al Terz'Ordine di Udine anche la fiorente Fraternità di Cividale del Friuli.

Il Corso di preparazione
ai concorsi magistrali

Alla presenza del R. Provveditore agli studi, del Fiduciario Provinciale dell'A. F. S. E., dell'Ispettrice Federale della G.I.L., del R. Ispettore scolastico di Udine, del sig. Preside dell'Istituto Tecnico e degli insegnanti, domenica è stato inaugurato il corso di preparazione ai concorsi magistrali.

Il R. Provveditore, dopo aver portato il suo saluto, ricordò i compiti del maestro nella sua nobile missione, come ad essa deve prepararsi, ed incitò infine gli insegnanti all'amore allo studio e della Scuola. Parlarono anche la prof. Tam e la prof. Steccati; era presente il prof. don Volpe per gli insegnanti di Religione.

Dopo il rito ebbero inizio le lezioni regolari.

Stante il numero degli iscritti al corso, il Fiduciario A. F. S. E. ha stabilito di fare, con domenica prossima 1.o maggio, due sezioni. Per venire incontro al desiderio di molti insegnanti che, per molteplici ragioni, non hanno potuto iscriversi al corso stesso, ha stabilito di pubblicare dispense che permettono di seguire le lezioni regolari.

La prenotazione a tali dispense deve essere fatta entro l'8 maggio p. v. alla Segreteria del corso, Piazza Patriarcato n. 5, Udine.

Le iscrizioni al corso sono definitivamente chiuse.

La sagra di S. Marco in Chiavris

Domani 27 alle ore 20 avranno inizio in Chiavris le solenni Quarant'ore che dureranno fino a sabato sera. Vi saranno esecuzioni straordinarie di nuova musica. Ciò specialmente alla Messa solenne (10,30) e a Vespri (ore 15,30) di domenica, festa di S. Marco protettore della parrocchia. Alle 17 di sabato si aprirà nel palazzo Zoia, piazzale Chiavris, una splendida pesca di beneficenza per i poveri della parrocchia e per la chiesa; sarà rallegrata da scelto e continuato concerto, e si chiuderà domenica sera, tra giochi e spettacoli pirotecnici.

Fiera cavalli di S. Giorgio

Oggi si apre in Braida Bassi la Fiera cavalli di San Giorgio. Concorrono puledri, fattrici e muli di varie categorie. Sono destinati numerosi premi agli allevatori per ogni categoria. La Fiera che si annuncia con numerose presenze continuerà domani 28.

Morto per paralisi cardiaca

Cancellata Bartolo di anni 66 di Udine, Viale Ledra, è stato trovato cadavere in casa. Era morto per paralisi cardiaca.

Una lezione ad un ladro

Rossi Giovanni di anni 32, da Udine, lo scorso ottobre rubava una bicicletta presso la Chiesa del Carmine e poi l'abbandonava priva del fanale, davanti al Duomo. In seguito alle indagini dei RR. CC. il Rossi fu denunciato e ieri è comparso davanti alla giustizia. Il pretore non ha creduto alla discolpa del Rossi, che lo condannava ad un mese di carcere e L. 450 di multa.

Pioggia e grandine!

Lunedì mattina sopra Udine ed il Friuli cominciava a cadere la pioggia, che durò tutta la giornata.

Fra uno scroscio e l'altro, unicamente sopra la città cadeva un'abbondante grandinata, mista ad acqua. Per le strade lo strato era alto almeno cinque centimetri. I giardini e gli orti della città hanno subito qualche danno.

Contravventore al foglio di via

Azzolini Luigi di anni 47, da San Daniele, è stato denunciato perchè contravventore al foglio di via.

Rimpatriata

Scozzieri Jolanda di anni 30 da Tarcento, è stata rimpatriata con foglio di via obbligatorio.

In breve

Al Dopolavoro ferroviario, il dott. cav. F. Cantarutti ha tenuto la 4.a conf. di igiene sull'allevamento del bambino. Sabato il dott. Molinis sulle malattie sociali.

All'osteria del Presepio, l'altra sera è successo un caso movimentato. Luigi Madossutti lasciava fuori la bicicletta; poco dopo non la ritrovò più. Il vigile Favero fece rapide indagini e trovò la bicicletta in casa di Molinaro Ernesto Via Torriani. Perciò voleva trarlo in arresto. Il Molinaro resisteva; ma coll'intervento di un altro vigile fu accompagnato in Questura.

La nettezza urbana ora ha adibito al servizio un modernissimo auto-furgone. Così, almeno per le vie e le piazze centrali, in seguito per tutta la città lo sgombero delle immondizie. Verrà eseguito in modo igienico e rapido.

DALLA PROVINCIA

MAGNANO IN RIVIERA
Grave infortunio di un manovale

Una grave disgrazia è toccata a Sico Massimo, manovale, di anni 17, mentre stava lavorando a Tarcento. Egli si è fratturato il femore destro e sinistro.

Accompagnato all'Ospedale di Udine, veniva giudicato guaribile in 60 giorni.

SANT' OSVALDO
Disgrazia sul lavoro

Romanelli Alberto di anni 29, facchino, mentre sul lavoro alzava un forte peso, si è cagionato una distorsione alla colonna vertebrale. Il medico lo giudicava guaribile in quindici giorni.

Tra Livenza e Tagliamento
(DIOCESI DI CONCORDIA)

Concordia
alla Mostra Augustea

Con viva soddisfazione alla Mostra Augustea abbiamo incontrato tre monumenti della nostra Concordia.

Nella Sala XXI, dedicata alla Magistratura e Vita Pubblica durante l'Impero, è riprodotto il bassorilievo del Museo, rappresentante due Littori con i Fasci e un terzo personaggio con scure e bastone.

Nella bella Guida della Mostra il monumento è descritto a pag. 261, n. 31 ed è riprodotto in fotografia alla Tavola XLII (1.a edizione). Sul titolo di esso, è ancora questione a quale Magistratura appartenesse.

L'altro monumento l'abbiamo incontrato nella Sala LXI dedicata a illustrare la *Vita familiare del tempo romano*. Il monumento consistente in una grande stele funeraria, anch'essa collocata nel Museo, fu scoperto nel fondo ex Persico, ed è denominato la *Stele dei Cornelii*. Infatti, esso fu dedicato dal Centurione Cornelio Aquilino al padre Caio Cornelio. Nella nicchia sopra l'iscrizione sono i ritratti dei tre defunti. Età giulio-claudia (V. Guida pag. 607, n. 42). Commovente esempio di familiare attaccamento.

Terzo monumento è il Cippo del medico D. Sempronio Ilaro, di età repubblicana, che trovasi nella navata centrale del Museo. Ma alla Mostra mancano altri monumenti e di maggiore importanza per il ricordo diretto di Augusto nella nosta Concordia.

Nel piazzale di Concordia fa bella mostra una grande base alta un metro, dedicata con magnifici caratteri dell'età classica alla Provvidenza di Augusto *Provvidentiae Augustae*.

Essa poteva trovar degno posto nella Sala dedicata al Culto di Augusto, dove abbiamo visto un'altra iscrizione, proveniente da Terni, dedicata alla Provvidenza di Augusto, ma certo meno bella della nostra, mentre un'altra proveniente da Terracina è dedicata alla Provvidenza di Traiano.

Sul piazzale di Concordia si trova un'altra base altrettanto grande, dedicata a *Trebelleno Rufo*, della tribù Claudia, Questore, Tribuno della Plebe, *Legato di Cesare Augusto*. Dello stesso Trebelleno, si trova una lapide, con testo poco diverso, nel Museo. Trebelleno è conosciuto anche da Tacito, Ann. II, 67, dell'anno 19 d. C. Concordia era iscritta alla tribù Claudia e quindi risulta che Trebelleno, Legato di Augusto, era concordiese.

Questi tre numeri rappresentano l'antico patrimonio archeologico di Concordia — prima della scoperta del Sepolcreto, la cui ricca suppellettile epigrafica, forse una delle più importanti riguardante le milizie che qui ebbero stanza per quattro secoli e con testimonianza degli albori del Cristianesimo, fu raccolta e ordinata magistralmente nel Museo, dal compianto Archeologo Dario Bertolini.

I monumenti suindicati erano noti fin dal 1500, e furono poi pubblicati dal benemerito dott. Antonio Zambaldi, che potremo chiamare il fondatore della nostra storia civile.

In una Sala della Mostra sono esposte in disegno sulle Carte topografiche le piante romane di dodici nostre città, fra cui del Veneto Padova, Verona; ma vi avrebbe potuto trovar posto anche la pianta di Concordia che fu rintracciata dal Bertolini con l'aiuto dello scavatore Giacomo Stringhetta, e disegnata dall'ing. Antonio Bon, e pubblicata nelle notizie degli Scavi dell'Accademia dei Lincei, dell'anno 1881 e negli Atti della R. Deputazione Veneta di Storia Patria del 1887-88.

Abbiamo presentato queste nostre osservazioni e desideri ad autorevoli personalità della Mostra; ma ormai la mancanza di spazio disponibile non ne permette l'accoglimento, mentre un buon terzo del materiale raccolto per la Mostra non potè essere collocato per mancanza di spazio; si spera potrà trovare buon collocamento nel nuovo grande Museo dell'Impero, che sarà istituito in Roma dopo la chiusura della Mostra.

La Mostra, largamente concepita e bene ordinata, risulta profondamente suggestiva; dovrebbe essere visitata da tutti, specialmente dalla G.I.L.

Il trasferimento del mercato bovino e la sua definitiva sistemazione

Con sabato prossimo, 30 corrente, il mercato del bestiame bovino, equino e suino che da circa un decennio si teneva nel piazzale prospiciente il Macello Comunale, in viale Umberto I, essendo divenuta quella località non più adatta per l'incrociarsi col nuovo tronco della strada napoleonica e per gli importanti sviluppi e la sistemazione che avrà in un prossimo avvenire, sarà trasferito nel prato triangolare che segna l'estremo limite del Giardino pubblico, all'incrocio del viale Gorizia con via Codafora, verso la stazione ferroviaria. La nuova sede ha però carattere di provvisorietà perchè appena sarà colmato il vasto prato acquitrinoso che si estende al lato opposto del Giardino, tra il margine di questo ed i cortili del Collegio Vendramini, portandolo con un'opera di interramento al livello stradale di via Codafora (dalla quale ci sarà l'accesso), il mercato troverà lì la sua definitiva sede.

Il trasferimento della fiera animali non costituisce una novità, avendola quel settore di Pordenone già ospitata nel dopoguerra. La località più tranquilla perchè lontana dalle grandi arterie del tumultuoso traffico odierno, di poco discosto dagli scali della ferrovia, risponde ai desideri specialmente dei mercanti di animali e non v'ha dubbio che la fiera che si tiene ora due volte la settimana, per il fervido interessamento delle autorità e degli enti sindacali di categoria avrà quegli sviluppi che già la resero rinomata in passato per concorso e qualità di animali e per il numero delle contrattazioni.

Una conferenza del dr. D. Biasutti all'Istituto Fascista di coltura

Siamo lieti di annunciare che martedì 3 maggio, alle ore 21, l'esimio prof. dr. Don Guglielmo Biasutti di Udine che tanto brillantemente tiene parte delle lezioni al Corso di Coltura Coloniale per le donne pordenonesi, invitato dalla Sezione locale dell'Istituto fascista di coltura, parlerà al Teatro Garibaldi sul tema: « Due volte Roma ».

Avanguardisti e giovani fascisti a Roma

Hanno lasciato la nostra città per Casarsa, un manipolo di avanguardisti moschettieri e due plotoni di giovani fascisti che compiranno nel vicino centro un breve pre-campo d'istruzione per poi affluire con gli altri reparti della provincia all'Urbe dove parteciperanno alle manifestazioni in onore del Capo dello Stato tedesco.

Il «Licinio» cambia nome e diventa Teatro Verdi

Il nostro maggior teatro che, all'inaugurazione avvenuta nella Pasqua del 122, era stato intilato Licinio, in onore del grande pittore pordenonese Giovanni Antonio il quale, secondo le informazioni lasciateci da alcuni storici, sembrava portasse quel nominativo, essendosi, specialmente in seguito alle recenti pubblicazioni dimostrata infondata tale credenza, cambierà nome. La Direzione ha scelto quello del sommo musicista italiano dell'Ottocento, Giuseppe Verdi che se forse non suonerà squillante e diremo., simpatico come il primitivo, è certamente di buon auspicio per l'avvenire e le tradizioni liriche ed artistiche del teatro.

DALLA DIOCESI

FONTANAFREDDA
I Combattenti spiegano al vento il loro vessillo

Domenica scorsa, 24 corr., il nostro comune ha vissuto una giornata di fervido entusiasmo in occasione dell'inaugurazione del vessillo che i combattenti del paese hanno voluto offrire alla loro Sezione. Per la circostanza sono affluite tra noi cospicue rappresentanze delle sezioni d'arma e delle Associazioni combattenti della zona pordenonese, tutte con labari e vessilli. ricordiamo gli ex combattenti di Pordenone, Roveredo in Piano e Polcenigo, i fanti ed i bersaglieri pordenonesi e di fanti di Porcia. Oltre alle autorità locali assistevano il dottor cav. Onorio Brunetta, presidente della Sez. Combattenti di Pordenone, che rappresentava la Federazione Provinciale, giunto con il capitano cavalier Carmassi capo nucleo dei Fanti di Pordenone, il ten. colonnello cavalier uff. Polon, il capitano rag. Cavicchi ed il sig. Luigi Daniotti segretario della Sezione pordenonese dei Combattenti.

Formatosi il corteo delle Associazioni e delle rappresentanze, tra le quali simpaticamente notata quella dei reduci d'Africa, questo ha sfilato per le vie principali pavesate di tricolori, fino alla piazza della chiesa, rendendo gli onori al monumento ai Caduti. Dopo che le autorità ebbero preso posto nella tribuna, il Parroco don Antonio Piccolo, decorato di medaglia di bronzo al valor militare, ha benedetto il vessillo del quale era madrina la sig.ra Maria Sfreddo, ed ha pronunciato un patriottico discorso che fu applauditissimo. Lo seguirono con brevi indovinate parole il maestro Ernesto Babuin, fondatore e presidente della Sez. Combattenti, ed il dr. cavalier Brunetta che ha pronunciato il discorso ufficiale. Infine il camerata Narciso Fabris, ha ringraziato gli ospiti a nome del podestà e del paese: La cerimonia si è conclusa con il canto degli inni guerreschi accompagnati dalla banda musicale.

SPILIMBERGO
Nella Guardia di Finanza

A sostituire l'egregio Maresciallo Palazzolo nel Comando della locale Brigata di Finanza, è giunto il Maresciallo Cesare Margani al quale diamo il benvenuto.

Spostamento zone di mercati

Con ordinanza del Podestà, d'ora innanzi il mercato del Pollame, anzichè in Piazza Martiri Fascisti, avrà luogo in via Jacopo da Spilimbergo, e quello dei suini in apposita zona del Foro Boario.

PORDENONE

Il programma delle celebrazioni salesiane per il 50° della morte di don Bosco

Fervono nella luminosa e signorile casa dei Figli di Don Bosco i preparativi per le solenni manifestazioni che come abbiamo preannunciato si svolgeranno domenica per il cinquantesimo anniversario della morte del grande Apostolo della gioventù, e che saranno onorate dalla presenza delle LL. EE. l'Arcivescovo dell'Esercito ed il Vescovo diocesano.

Ecco il programma definitivo della giornata:

— ore 7 Messa della Comunione celebrata da S. E. Mons. Bartolomasi per i giovani del Collegio e dell'Oratorio, le patronesse, gli ex allievi, i cooperatori di Don Bosco ed i parenti degli alunni. Saranno presenti anche le truppe del Presidio.

— ore 8,30 Messa cantata dai giovani dell'Istituto con l'assistenza di S. E. Mons. l'Arcivescovo che parlerà sul Santo.

— ore 10 inaugurazione al Deposito Aeronautico di Roveredo in Piano della Cappellina per gli aviatori.

— ore 17 accademia e commemorazione del cinquantenario tenuta dal prof. don Secondo Rostello, presenti le LL. EE. e le autorità. Al termine dell'accademia il Vescovo impartirà la benedizione eucaristica. I canti saranno eseguiti dai giovani del Collegio con l'accompagnamento di una scelta orchestra.

A chiusa della giornata sarà benedetto il nuovo apparecchio cinematografico con il quale a sera, sarà proiettato nel sopportico il film « Don Bosco ».

Il trasferimento del mercato bovino e la sua definitiva sistemazione

Con sabato prossimo, 30 corrente, il mercato del bestiame bovino, equino e suino che da circa un decennio si teneva nel piazzale prospiciente il Macello Comunale, in viale Umberto I, essendo divenuta quella località non più adatta per l'incrociarsi col nuovo tronco della strada napoleonica e per gli importanti sviluppi e la sistemazione che avrà in un prossimo avvenire, sarà trasferito nel prato triangolare che segna l'estremo limite del Giardino pubblico, all'incrocio del viale Gorizia con via Codafora, verso la stazione ferroviaria. La nuova sede ha però carattere di provvisorietà perchè appena sarà colmato il vasto prato acquitrinoso che si estende al lato opposto del Giardino, tra il margine di questo ed i cortili del Collegio Vendramini, portandolo con un'opera di interramento al livello stradale di via Codafora (dalla quale ci sarà l'accesso), il mercato troverà lì la sua definitiva sede.

Il trasferimento della fiera animali non costituisce una novità, avendola quel settore di Pordenone già ospitata nel dopoguerra. La località più tranquilla perchè lontana dalle grandi arterie del tumultuoso traffico odierno, di poco discosta dagli scali della ferrovia, risponde ai desideri specialmente dei mercanti di animali e non v'ha dubbio che la fiera che si tiene ora due volte la settimana, per il fervido interessamento delle autorità e degli enti sindacali di categoria avrà quegli sviluppi che già la resero rinomata in passato per concorso e qualità di animali e per il numero delle contrattazioni.

L'arresto di due truffatori

Dai Carabinieri di Conegliano è stato tratto in arresto quel tale Giorgio Trevisan autore tra noi della nota truffa di una macchina da cucire. Ora sarà tradotto alle carceri locali in attesa del giudizio.

Il Commissariato di P. S. ha pure provveduto ad arrestare per truffa Agostino Solero di Pietro, residente a Sappada (Belluno) e qui di passaggio.

Tina Paternò al «Licinio»

Questa sera, alle 21, avremo al Licinio la prima delle due recite di prosa con un gradito ritorno sulle nostre scene della Compagnia del Teatro Comico italiano diretta dall'esimia attrice Tina Paternò che il pubblico cittadino e della zona ha già avuto più volte occasione di udire e di apprezzare. Sarà rappresentata la commedia del Testoni: «Quel non so che».

VISITATE
Le numerose serre e vivai dello Stabilimento
GASPARINI in Udine
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24
Tutto ciò che Vi occorre per l'orto e per il giardino
Piante sempreverdi e per viali

DIOCESI DI FIUME

Il convegno del Clero ad Ica

Il 21 corrente ebbe luogo il convegno diocesano del Clero, che era stato preannunciato dal nostro bollettino.

Il nostro beneamato Pastore, con zelo apostolico instancabile si fa tutto a tutti; alle ore 10 aprì la bella giornata di studio e di preghiera, rievocando la bella, giovane, forte ed intrepida figura di San Giovanni Evangelista, che incarna la più fulgida figura sacerdotale a cui deve ispirarsi il Sacerdote di tutti i tempi specie dei moderni.

Figura nobile e forte, che giammai abbandona Gesù nella Passione e nella gloria della risurrezione alla quale egli credette senza entrare nel Sepolcro vuoto, come Pietro, perchè vive di Fede, la realtà tangibile ed incrollabile di essa è nell'espressione del *credidit* come al fianco della Croce. Dopo il breve preludio, profondo e rigurgitante di amore per le anime si passò allo studio del tema « Andiamo agli uomini »; venne considerato sotto triplice aspetto.

I - Perchè gli uomini desertano la Chiesa? Argomento grave, difficile ed arduo che tanto e tanto pesa sul cuore dei Pastori e dei Sacerdoti che amano e curano gli interessi di Gesù Cristo ed ascoltano il sacro lamento della sua Sposa militante, che tanto soffre nel vedersi depopulata. Il buon P. Andrea da Cassacco, Cappuccino, che con cura non comune ed amore straordinario, riflettendo allo specchio dell'anima sua, i dolori e le sofferenze degli ammalati dell'ospedale, dei giovani e degli uomini raccogliendo anche le ultime parole dei morenti, che sono come una cesellata immagine della loro vita, ha così impostata la sua ricerca.

Con scultorea sintesi ha presentato il quadro generale di questi perchè e subito poi ha riassunto il quadro particolare della nostra vigna da lavorare. Così quindi ha raggruppati i perchè indefiniti ricercati e bene ponderati: 1.o) Mancanza o dimenticanza degli interessi di Dio, in rapporto all'ambiente, agli ostacoli e contrasti storici di pertinenza locale. — 2.o) Perchè l'ignoranza volitiva e maligna aumenta in modo sorprendente, e sembra inverosimile di fronte al meriggio di tanto progresso nelle scienze, arti e speculative, anche nel male. Poco studio per la conoscenza della psiche maschile. — 3.o) Rispetto umano. Tanto addolora vedere risplendere dopo 20 secoli di Cristianesimo la giustizia di Pilato e vedere ingrossare le file di tanti seguaci di lui, che si rendono schiave e vittime di questa potente arma silenziosa, ma molto micidiale. — 4.o) La mancanza di austera onestà in classi nobili e povere, che si allontanano da quello che Dio permette e natura consente e che vorrebbero dare bando al 6.o e 9.o articolo del decalogo. Grave e triste constatazione, che non si addice, al forte, saldo, e diamantino carattere dell'Italiano, che sempre ha tenuto alto il prestigio dell'austera dignità personale. — 5.o) L'esasperazione sregolata di certi portati sportivistici, e la deficiente comprensione dei valori divini in confronto ai materiali. Esposizione calma, placida, insinuante e serena che dava a tutti la seria comprensione del grave problema al quale si sentiva con amore e passione.

2.o - Il secondo punto è stato: «Che cosa chiedono i giovani e gli uomini per eliminare questi perchè e popolare la chiesa?». Prende la parola il valente dottor Labar da Pola, anima assetata di perfezione e del grande bene che desidera fare. Chiede con francescana umiltà a nome delle forze virili, d'essere compresi nelle loro richieste, di essere bene conosciuto il loro carattere, di essere spezzato il pane anche dei forti e dei grandi eroi del Cristianesimo, di essere presi così come sono anche con i loro difetti, con le loro inperfezioni stesse o deficienze, di essere apprezzati e valorizzati anche quanto il granello di senapa. Tutto ciò certo riuscirà a trascinarci dietro la Croce e la gloria di Gesù Cristo e solo così armandoci e plasmandoci si potrà essere vicini non solo alla chiesa ma bensì alla balaustra. Il dottor Labar ha interpretato in modo splendido i desiderii dei cuori virili lontani come il figlio prodigo dalla casa del Padre Celeste.

3.o - La terza parte conclusionale l'ha esposta il decano di Fontana del Conte Kalan « Possibilità dei ritiri mensili in Diocesi ». Ritiri mensili o di perseveranza è stata una sintetica e pratica esposizione esponendone il quomodo, sintetica ma forte chiusa allorchè terminò dicendo: « Simone dorme, ma Giuda veglia ».

La cordiale e spirituale giornata di studio e preghiera fece i migliori voti, che nella prossima adunata fraterna dei decanati si porteranno certo i frutti di essi.

Commosso oltre ogni dire era il cuore di S. Ecc.za Rev.ma pregustando il santo detto: « Quam bonum et iucundum est abitare fratres in unum.

Prima di chiudere la seduta Monsignor Balas, preposito capitolare, con belle parole cordiali offrì a nome del Clero a S. Em.za Rev.ma le insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia di cui è stato di recente insignito per meriti speciali a nome del Padre Andrea da Cassacco, Cappuccino.

Settimana di predicazione negli stabilimenti industriali

Ha avuto inizio un corso di predicazione per gli operai che lavorano negli stabilimenti industriali cittadini.

La chiesa che con cura amorosa circonda ogni ceto di fedeli, non poteva dimenticare questa massa imponente di lavoratori in questo periodo in cui in modo particolare l'anima di ogni credente si rinnova con la preghiera e con la meditazione.

La parola divina raggiunge gli operai nel luogo stesso della loro quotidiana fatica. Ogni giorno quindi secondo un orario già stabilito, si parla negli stabilimenti industriali.

Ogni sera alle 18,30 nella vasta chiesa dell'Immacolata viene tenuto un discorso per le operaie ,mentre alle ore 21 per gli operai.

Nella chiesa di S. Girolamo tutte le sere alle 20 vengono tenute apposite conferenze per le sartine e per le parrucchiere.

Tutta l'Azione Cattolica n'è stata mobilitata per la santa causa e ci auguriamo che gli invitati siano moltissimi e come pure i frutti.

Seconda Visita Pastorale

Domenica in Albis, S. E. Mons. Vescovo ha solennemente aperta la seconda Visita pastorale, iniziando dalla Cattedrale.

GORIZIA

Messaggio del Pastore Diocesano per il Mese Mariano

Il Principe Arcivescovo Carlo Margotti, avvicinandosi il mese dedicato alla SS. Vergine, ha inviato al suo Clero e al popolo fedele dell'Arcidiocesi il seguente caldo appello, perchè tutti celebrino il maggio con la più viva pietà e devozione.

Il Messaggio del Pastore veneratissimo dice:

«E' vicino l'inizio del bel mese dedicato alla Vergine Santissima. Celebriamolo tutti con rinnovata pietà. In tutte le Chiese parrocchiali o quasi parrocchiali, nelle Chiese dedicate alla Madonna e negli Oratorii degli Istituti a cura dei rispettivi Rettori o Superiori si pratichi il Mese di Maggio colla recita del Rosario, la lettura di una pia considerazione se non c'è possibilità di tenere un discorso, e la Benedizione del Ss.mo Sacramento.

«La nostra cara Madre e Regina gradirà questo tributo di affetto filiale e lo ricambierà ottenendo per tutti i suoi devoti le più elette grazie.

«Benediciamo di cuore tutti i nostri cari diocesani».

L'adunata dei Fanti sui nostri Campi di Battaglia

Numerose continuano a giungere le iscrizioni all'Associazione Nazionale del Fante per la prossima Adunata del 27-28 e 29 maggio p. v. sui campi di battaglia del medio Isonzo, di cui già demmo notizie; numerose sono già le iscrizioni pervenute all'Associazione Nazionale del Fante, sede Centrale, la quale per intelligenza delle Sezioni e Nuclei e per i partecipanti a detto raduno comunica quanto è stato disposto circa il costo delle tessere:

Primo Gruppo: (Trapani, Ragusa, Palermo, Caltanissetta, Enna, Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Catanzaro, Lecce, Brindisi, Matera, Salerno, Napoli, Bari, Avellino, Benevento, Ascoli Piceno, Campobasso, Foggia, Aquila, Civitavecchia, Roma e Nuclei dipendenti): terza classe L. 55; seconda classe L. 80.

Secondo Gruppo: (Rieti, Viterbo, Imperia, Chieti, Aosta, Cuneo, Pescara, Grosseto, Teramo, Perugia, Savona, Torino, Macerata, Genova, Asti e Nuclei dipendenti): terza classe L. 48; seconda classe L. 73.

Terzo Gruppo: (Siena, Massa Carrara, Sondrio, Arezzo, Livorno, Vercelli, La Spezia, Alessandria, Ancona, Varese, Pisa, Novara, Lucca, Como, Pavia, Milano e Nuclei dipendenti): terza classe L. 43; seconda classe L. 68.

Quarto Gruppo: (Firenze, Piacenza, Bergamo, Parma, Reggio Emilia, Bolzano, Forlì, Cremona, Modena, Ravenna, Brescia, Bologna, Trento, e Nuclei dipendenti): terza classe L. 35; secondo classe L. 55.

Quinto Gruppo: (Mantova, Verona, Belluno, Ferrara, Vicenza, e Nuclei dipendenti): terza classe lire 25.

Sezione di Padova e Nuclei dipendenti in terza classe L. 22.

Sesto Gruppo: (Venezia, Treviso, Pola, Fiume): terza classe L. 15.

QUANTI

inviano corrispondenze a « L'Avvenire d' Italia » è bene lo facciano attraverso il corrispondente locale oppure attraverso l'ufficio di corrispondenza del capoluogo più prossimo. Questo ad evitare duplicati ed equivoci.

TERZA EDIZIONE

RUBRICA TRIBUTARIA

L'imposta straordinaria 10 per cento

sul capitale delle Società per azioni e le sue aliquote

Nel precedente nostro articolo chiarimmo gli eventuali possibili errori riscontrabili nella formazione dei Ruoli dell'Imposta Straordinaria 10% derivanti dalla prima liquidazione delle dichiarazioni, con particolare riferimento alle detrazioni e alle indebite inscrizioni, riteniamo utile oggi illustrare ai lettori *le aliquote* da applicarsi al Capitale:

Le Aliquote sono fissate dall'art. 9 della Legge 13 Gennaio 1938 N. 19, che converte in legge, con modificazioni, il R. D. L. 19-10-1937 N. 1729, istitutivo dell'Imposta.

Esse sono tre: aliquota ordinaria, 10%; aliquota ridotta alla metà, 5 per cento; aliquota ridotta a 1/4, 2,50 %.

La prima si applica a tutte le Società che hanno avuto bilanci attivi.

La seconda si applica alle Società il cui bilancio ultimo fu riconosciuto *fiscalmente passivo.*

La terza si applica a quelle Società il cui bilancio sia stato riconosciuto *fiscalmente passivo* agli effetti dell'Imposta di Ricchezza Mobile, per i *tre esercizi chiusi* anteriormente alla data (17-10-1937) di attuazione del presente Decreto, o, se la società è di più recente costituzione, per il numero degli ultimi esercizi già chiusi ».

Il 2.o comma di detto articolo parla di *Bilancio approvato;* il 3.o comma invece parla di *Bilanci chiusi* anteriormente al 17 ottobre 1937. L'Amministrazione finanziaria, nel dettare agli Uffici le sue istruzioni — Circolare 1° Febraio 1938 N. 1200 — si è particolarmente soffermata su questa sottile distinzione per concludere genericamente «che un bilancio chiuso al 30 Settembre 1937 ma non ancora approvato dall'Assemblea al 17-10-1937, non potrebbe esser tenuto in conto ai fini della riduzione dell'aliquota; ma che si deve tener solo in considerazione il Bilancio precedente già approvato, oppure considerare un tale bilancio (chiuso anteriormente al 17-10-1937) *come approvato*, se, alla data suddetta, sia già decorso il termine stabilito dal Codice di commercio per l'approvazione dei Bilanci ».

E questa *distinzione cavillosa*, viene estesa anche alla aliquota ridotta ad 1/4 (2,50)%) per le società i cui *bilanci chiusi* fino al 16-10-1937 *fiscalmente passivi* per tre esercizi, o per numero di esercizi minori se di più recente costituzione, se il termine di approvazione non era trascorso.

L'aliquota ridotta ad 1/4, spetterà, senza eccezione, alle Società che al 17-10-1938, abbiano chiuso il *primo loro bilancio* avente durata sia inferiore ai 12 mesi, sia superiore al 12 mesi, purchè trattasi di bilancio *già chiuso* (ed *approvato* dice l'amministrazione) anteriormente al 17-10-1937.

Non sappiamo come le Commissioni Amministrative e l'Autorità Giudiziaria, risolveranno questo bisticcio: *chiuso* o *approvato* anteriormente al 17-10-1937, bisticcio che può apportare notevole differenza economica per quelle Società che avranno la disgrazia di incapparvi.

Per quanto sia vero che giuridicamente il Bilancio ha valore solo se *approvato* dalla Assemblea, contabilmente ed economicamente le sue risultanze vengono fissate *colla data* di chiusura e non già *colla data* di approvazione. La legge fiscale 17-10-1937, istituita della Imposta Straordinaria 10 % sul capitale delle Società Azionarie, ha voluto impedire che le Società tentassero sottrarsi a questa Imposta, alterando bilanci e facendoli apparire *fiscalmente passivi;* e quindi ha riconosciuto di nessun effetto le varianti introdotte dopo il 17-10-1937; come per il Prestito Redimibile 5 % (cui il provvedimento dice ricollegarsi) fu impedito alla proprietà immobiliare variare la sua consistenza economica dopo il 5 ottobre 1936. Da tale considerazione, emerga che un bilancio chiuso a tutto il 16-10-1937, presenta tutti i requisiti di tranquillità, anche se non ancora approvato; e che dovrebbe caso mai tenersi *fiscalmente conto* delle eventuali risultanze *in aumento* se l'assemblea ne apportasse. L'approvazione, anche oltre i limiti previsti dal codice di Commercio, è fatto derivante non dalle *risultanze contabili di Bilancio* (le sole che fiscalmente premono) ma dalla buona o cattiva norma amministrativa dei dirigenti. La contraddizione del *bisticcio* appare poi ancor più evidente dal fatto che l'amministrazione Finanziaria accetta come *chiusi ed approvati*, quei bilanci, *anche non approvati*, purchè sia decorso il termine per la loro approvazione. Ciò vuol dire che *l'approvazione* non ha *carattere perentorio*. A nostro modesto avviso per ottenere la riduzione dell'aliquota sia alla *metà* che *al quarto* deve esser sufficiente che il Bilancio, conforme lo statuto, della Società, *sia chiuso* anteriormente al 17 ottobre 1937, facendo astrazione dalla data di approvazione da parte dell'assemblea.

Altrimenti, stando alla letterale espressione della Legge, si dovrebbe applicare l'aliquota ridotta a metà, per tutte le Società il cui Bilancio fu *chiuso e approvato* anteriormente al 17-10-1937 e riconosciuto fiscalmente passivo; deve applicarsi l'aliquota ridotta ad un quarto a tutte le società i cui *Bilanci chiusi a tutto il 16 ottobre* 1937 furon riconosciuti fiscalmente passivi per tre esercizi consecutivi (o per numero minore di esercizi se di più recente costituzione) non essendo per queste menzionato dalla legge il requisito della approvazione; sia o no decorso alla data 17-10-1937 il termine utile per la loro approvazione.

Ci preme qui chiarire la espressione: *Bilancio fiscalmente passivo* che alla maggioranza dei lettori apparirà certo di colore oscuro. Nell'ultimo comma dell'art. 9 si riscontra la veridicità dell'antico proverbio: in cauda venenum. Esso dice:

« Agli effetti dell'applicazione dei comma precedenti il reddito fiscale comprende oltre quello assoggettabile alla imposta di ricchezza mobile, anche i redditi di *natura fondiaria* quelli esenti dalle normali imposte Dirette ».

In virtù di tale comma, l'Amministrazione Finanziaria ha disposto che non basta presentare i bilanci passivi agli effetti della Imposta Mobiliare di R. M. categoria B, (anche se confermati tali da decisioni Amministrative) per ottenere la riduzione di aliquota a metà o ad un quarto, le Società, oltre alle passività, devono indicare i rediti fondiari e quelli esenti da essa posseduti. Il bilancio fiscale passivo deve essere sottoposto a revisione per stabilire se la passività riconosciuta agli effetti dell'Imposta di Ricchezza Mobile permane anche agli effetti dell'Imposta Straordinaria 10 %, tenendo conto dei redditi fondiari e dei redditi esenti.

Sono redditi mobiliari esenti gli interessi dai titoli di Stato, i dividendi delle azioni di portafoglio (già tassato a nome della Società che li paga) e gli interessi di Cat. H, provenienti da Mutui e da obbligazioni. Questi dati però sono anche ben chiari nei Bilanci quindi il loro conteggio non darà luogo a controversie.

Difficile invece sarà la denunzia dei redditi di natura fondiaria esenti.

Quelli già assoggettati in Catasto alle normali imposte fondiarie terreni e fabbricati.

Verranno aggiunti per il loro esatto ammontare accertato? Appare dubbio se l'estimo terreni dovrà esser rivalutato, o integrato dal Redito Agrario di Ricchezza Mobile. Trattandosi di Bilanci, le risultanze anche di *provenienza fondiaria*, dovrebbero esser tali e quali appariscono dal Bilancio sia pei terreni che per i fabbricati.

Quando invece la R. M. sia comprensiva del Reddito di natura fondiaria (opifici o fabbricato commerciale) i redditi fondiari dovranno esser dichiarati per il loro presunto valore locativo (come avvenne agli effetti del Prestito redimibile).

Ecco perchè nel nostro articolo primo di commento all'Imposta Straordinaria immobiliare 10 % dicemmo che tanti si sarebbero pentiti per aver dichiarato troppo bassi valori locativi agli effetti del Prestito privandosi del beneficio di ottenere la detrazione del corrispondente *Valore Capitale* immobiliare dal Capitale Sociale. Gli uffici delle Imposte, in seguito alla istituzione della nuova Imposta 10 % sul Capitale Azionario hanno accettato le dichiarazioni fatte agli effetti del Prestito Redimibile 5 %, provvedendo a revisione nei casi di aliquota ridotta ad un quarto. Per non correre il rischio di perdere questo beneficio, è per coerenza amministrativa, si ritiene corretto che contribuenti ed uffici si attengano agli stessi valori locativi sia per quanto riguarda il Prestito Redimibile 5 % sia per quanto riflette l'Imposta Straordinaria 10 % sul capitale delle Società per azioni. Le Istruzioni Ministeriali ordinano: «Eseguiti gli opportuni controlli, gli Uffici distrettuali, ove ritengano che la *passività fiscale* voluta dall'art. 9 non ricorra, notificheranno alla Società un avviso: avvertendo che la riduzione dell'aliquota non può essere concessa. Nel caso di rettifica della dichiarazione, il rifiuto della concessione della riduzione dell'aliquota, sarà notificata collo stesso avviso di rettifica ».

Abbiamo riportato le stesse parole usate dall'Amministrazione. Si parla, come si vede, di dichiarazione che ha caratteri del tutto nuovi e che quindi non può essere stata fatta dai contribuenti nè alla data 30, 11, 1937, termine per le prime dichiarazioni in base alle norme del Decreto 17, 10, 1937, nè alla data 10, 1, 1938, termine concesso per le modifiche alle dichiarazioni già presentate, modifiche che furono apportate dalla legge 13, 1, 1938 N. 19 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 Febbraio 1938. Solo gli Uffici ebbero conoscenza di tali modifiche con circolari di servizio, non potendosi ritenere sufficienti i chiarimenti apparsi sui giornali. Le eventuali contestazioni saranno risolte dagli organi giurisdizionali, che, speriamo, riescano a far luce sulla ingarbugliata materia.

Dott. L. C.

Cronaca dello sport

A TEMPO PERSO

Quando i fatti danno ragione...

Se il Direttore nostro, avesse un po' di tempo da dedicare alle proposte e ai desiderio peregrini vorrei pregarlo di costituire in qualche angolo del giornale, una piccola posta dei lettori. Non sarebbe certo una rubrica quotidiana o settimanale; sarebbe così uno sfogo, un francobollo risparmiato di tempo in tempo e un mezzo di comunicazione fra i lettori e noi poveri anonimi nascosti dietro una sigla e però sempre esposti alle critiche più di coloro che noi critichiamo. Il Direttore non approverebbe certo perchè invocherebbe la tirannia dello spazio e la serietà del figlio. Peccato, sarebbe così interessante rispondere ai lettori desiderosi di conoscere il nostro preciso pensiero su vari argomenti: p. es. cosa ne pensiamo di un probabile viaggio nella luna; quale è il nostro parere sul panamericano o cosa possiamo rispondere alle loro parole di fuoco perchè sosteniamo (ingenui!) che la Juventus non vale ciò che fa ecc. Tutte risposte interessanti alle quali non possiamo purtroppo rispondere per le ragioni suesposte.

Oggi però il Direttore è assente, il redattore-capo occupato quindi mancando i gatti i topi ballano, e nella confusione generale approffitto di un momento di disattenzione per intimorire il proto e obbligarlo a comporre ciò che voglio. Sapete che cosa voglio? Fingere di rispondere a qualche lettore che qualche tempo fa mi ha scritto... che cosa? Ecco sì, fingiamo che si sia dimostrato ostile alle mie considerazioni calcistiche in generale, e ai miei apprezzamenti errati sulla Juventus. Se qualche lettore mi avesse scritto in tal maniera, io, toccato sul vivo, colpito nella mia acutissima sensibilità, avrei risposto più o meno così: Egregio lettore, ho tardato a rispondere alla tua gentile, per varie ragioni, innanzi tutto perchè il lavoro mi opprime non permettendomi assolutamente di consacrare qualche istante alle bazzeccole; poi perchè volevo attendere la fine del campionato sicuro che i fatti mi avrebbero dato ragione.

Ed infatti così è avvenuto, carissimo amico, i fatti mi hanno dato ragione, e poichè è regola antica e lapalissiana che chi vince ha completamente ragione, io ho vinto e tu... hai perso. Non solo hai perso, ma oltre tutto, hai sempre interpretato malissimo le mie considerazioni. Hai colto una frase di un lungo discorso, l'hai completamente avulsa dal resto del periodo e l'hai usata come corpo del reato. E malgrado tutto hai avuto torto egualmente.

Io non ho mai sostenuto che la Juventus era una squadraccia (in tal caso la profonda competenza che tu mi attribuisci gentilmente, andrebbe a farsi friggere); ho solamente affermato che non avrebbe vinto il Campionato perchè non in possesso dei mezzi sufficienti e perchè non meritevole per la sua condotta. Si potrà obbiettare che se non l'ha vinto poco però è mancato. Orbene, rispondo, per un punto il famoso Martino perdè la cappa, e per una mela in testa Newton scoprì la legge della gravitazione universale. Sono le piccole cose che danno luogo ai grandi eventi, è per un bruscolo in un occhio che il conduttore di taxi può portarsi a far diretta conoscenza con la corteccia rugosa di un albero o con la crosta della madre terra. Quindi il molto e il poco non c'entra per nulla; tante altre squadre potrebbero dire la stessa cosa; ed inoltre pensa che la Juventus ha spesso guadagnato uno o due punti per un piccolissimo errore avversario, o per un secondo di minuto. Nello sport come nella vita, non si deve pensare al poco, ma solo al risultato. Passando poi alla Juventus, ti dico ancora che non l'ho mai giudicata una squadraccia, ma solo ho detto che aveva parecchia fortuna. Questa fortuna, tu stesso, la puoi ricordare attraverso molteplici risultati ottenuti verso la metà del Campionato, ed infine nel non aver mai incontrato (al momento in cui parlavo) alcun periodo di crisi. Carlin, il brillante Carlin, faceva dire a Rosetta, che la Juventus era la più meritevole vincitrice del campionato perchè non aveva avuti alti e bassi nel percorso del torneo. Aveva ragione, ma dimenticava che il Campionato non era ancora finito, e che come sin che c'è vita c'è speranza, così sin che c'è vita c'è pericolo di capitomboli. E il capitombolo è venuto come per tutte le squadre; il brutto è stato che è venuto al momento di tirare le somme, cioè quando non si è più in tempo per riparare. Quindi, la mia tesi è stata suffragata pienamente dai fatti, non solo, ma ti dico che, pura ipotesi, se il Milan avesse giuocato in Coppa Italia, con minor foga e minor dispendio di energie, il poco per la Juventus sarebbe forse diventato un poco più hagguardevole. Ti pare?

* * *

Tutta questa chiaccherata, caro lettore, l'ho fatta per avvertirvi di attendere lo svolgimento dei fatti prima di prendere una posizione così decisiva; potresti fare una figura come l'hai fatta questa volta. Anch'io ho preso una posizione decisa prima dello svolgimento dei fatti, ma con questa differenza, che tale operato fa parte della mia professione, e che gli eventi hanno dimostrato che la mia era competenza di quella grande così. E' giusto?

Forse non ti garba molto la mia tigia? Sappi che sono quasi obbligato a metterla, perchè non sono tali le mie note da richiedere il nome per intero, e d'altronde, contenendo idee un po' spinte (a parere dei lettori) è bene ci sia qualche segno di riconoscimento; questa volta per accontentarti metterò il mio nome per intero. Spero ti piacerà.

Così risponderei alle richieste di qualche lettore...

Enzo Torrealta

AUTOMOBILISMO

Dopo il ritiro di Nuvolari

ROMA, 26 sera

Dato il ritiro di Nuvolari, si afferma che la squadra dell'Alfa sarà composta come segue: Pintacuda, Tadini, Farina, Biondetti, Villoresi. A questi piloti la Casa italiana affiderà le speranze di successo per le prossime grandi competizioni automobilistiche. Si dichiara che tale squadra non subirà alcuna variazione.

Calcio

Accoglienze veramente entusiastiche hanno avuto i giuocatori nero-azzurri al loro arrivo a Milano. Enorme folla era alla stazione ad attendere i nuovi campioni d'Italia, che, accompagnati da un corteo festante di tifosi, si sono subito recati dal presidente *r.* uff. Pozzani ancora degente a causa di un incidente automobilistico. Durante la visita, i giuocatori sono stati più volte costretti ad affacciarsi al balcone per rispondere agli applausi della folla.

Ciclismo

Anche pel prossimo giro d'Italia il Littoriale non ha voluto disertare. E' di ieri infatti l'iscrizione del gruppo dei «gialli» del quotidiano romano. Sono elementi giovanissimi di indubbio valore. Ecco i nominativi: Leoni, Guidi, Bernacchi, Arcangeli, Chiappini.

Pugilato

A Cremona si è svolto l'atteso incontro di pugilato fra le squadre dell'Italia Nord e Germania Nord. Gli azzurri hanno riportato una applauditissima vittoria per 10 a 6.

Lotta

Nei campionati europei di lotta greco-romana di Tallin, il Finlandese Pikkusari ha eliminato l'italiano Gallegatti ai punti dopo emozionante gara. L'estone Karklin in altro incontro ha battuto pure ai punti l'italiano Silvestri.

Tennis

Il torneo di Tennis del circolo Parioli di Roma ha avuto il seguente esito: doppio uomini: Levi Della Vida-Bossi b. Manes-Palmieri 4-6; 6-0; 6-1; 7-5. Doppio misto: Wheeler-Bossi b. Sandonnino-Kuramitsu 9-7; 6-3. Doppio signore; Wheeler Sandonnino b. Sander-Mancini 4-6; 6-2; 6-1.

Scherma

Nel torneo schermistico di Napoli che si svolge a palazzo Maddaloni, si è concluso oggi la gara di sciabola per il torneo di prima e seconda divisione che ha dato i seguenti risultati: 1.o Gandini di Roma con 11 vittorie; 2.o Masciatta di Napoli con 8 vittorie; 3.o Racca di Padova con 8 vittorie. Tale classifica ha valore per la selezione degli schermidori che parteciperanno al Campionato del Mondo a Praga.

CORRIERE COMMERCIALE

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura 25 apr.	BOLOGNA Chiusura 26 apr.	MILANO Chiusura 25 apr.	MILANO Chiusura 26 apr.
TIT. DI STATO					
R. I. 5% c.	100,—	93,70	93,65	94,05	93,77
id. 5% f.m	100,—	93.80	94,—	94,10	94,10
Redim. 5%c.	—,—	93.60	93.55	93,90	93,62
Red. 5%f.m.	—,—	93,70	93.85	93,95	93,95
Rend. 3½%	100,—	74.20	74.30	74,30	74,30
Red. 3½% fine mese	100,—	70,- -	70,20	70,30	70,30
B.T. 1940 5%	100,—	102,10	102,05	102,10	102,—
B.T. 1941 5%	100,—	102,20	102.15	102,20	102,—
B.T. 1943 4%	100,—	92,30	92,25	92,30	92,—
B.T 1944 5%	1000,—	98,25	98,25	98,22	98,—
P. Ven. 3½%	100,—	89.40	89,90	89,40	89,47
OBBLIGAZIONI					
Op. Pub. 5%	500,—	—,—	—,—	471,25	471,—
» I.R.I. 4½%	500,—	—,—	—,—	455,—	454,—
» Elfer 4½%	500,—	—,—	—,—	460,—	460,—
Cogne 1ª ser. 6½%	500,—	—,—	—,—	512,50	512,50
2ª ser. 6%	505,—	—,—	—,—	502,—	502,50
Ob. Stet 4%	500,—	—,—	—,—	588,—	588,—
C.Nav. 6½%	500,—	—,—	—,—	504,—	504,—
Un. Mil 4%	100,—	—,—	—,—	82,25	82,25
C. Fond. Bologna 5%	500,—	454,50	454,50	453,—	453,—
id. 4% ord.	500,—	411,—	410,75	412,—	412,—
id. 4% conv.	500,—	428,—	427,75	429,50	429,50
F.Ven. 4% o.	500,—	417,—	418,—	418,—	419,50
F.Ven. 4% c.	500,—	433,—	433,—	433,50	433,—
Fond. Milano 4% ord.	500,—	—,—	—,—	434,50	434,50
id. 4% conv.	500,—	—,—	—,—	449,—	448,—
C. F. M. Paschi 4% ord.	500,—	—,—	—,—	419,—	419,—
id. 4% conv.	—,—	—,—	—,—	426.50	426,50
C. Fondiar Roma 4% or.	500,—	—,—	—,—	411,—	411,—
id. 4% conv.	—,—	—,—	—,—	419,50	419,—
F. Idr. 6%	500,—	—,—	—,—	493,—	493,—
S.E.Tel. 6%	500,—	—,—	—,—	494,50	493.50
Fer. Nord Milano 6%	500,—	—,—	—,—	503,—	503,—
Mediter. 6%	500,—	—,—	—,—	501,50	502,50
Emil. 6%	500,—	—,—	—,—	500,50	500,50
M. Elet. 6%	500,—	—,—	—,—	497,50	497,—
Seso 6%	500,—	—,—	—,—	490,—	490,50
AZIONI					
Ass. Gen	1000,—	4000,—	4000,—	4000,—	4000,—
Mediterr.	350,—	—,—	—,—	495,—	493,—
Meridion.	500,—	780,—	790,—	782,—	790,—
N. G. I.	—,—	—,—	—,—	51,—	50,50
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	2850,—	2850,—
Lin. Can. N.	250,—	—,—	—,—	504,—	500,—
Lan. Rossi	1700,—	—,—	—,—	3625,—	3600,—
Seta di Chat	50,—	—,—	—,—	81,50	81,50
Snia Viscosa	230,—	499,—	497,—	490,—	497,—
Ilva	200,—	—,—	—,—	204,—	209.25
Metall. Ital.	100,—	—,—	—,—	287,—	288,—
Montecatini	100,—	137,—	139,50	137,50	139,50
Fiat	200,—	435,—	436,—	433,50	436,—
Edison o.	200,—	—,—	—,—	324,—	325,50
id. post.	—,—	—,—	—,—	275,—	275,—
Adr. Elettr	100,—	211,—	213,—	213,—	212,50
Vizzola	400,—	—,—	—,—	423,—	431,—
Terni	200,—	212,—	215,—	218,—	219,25
Distillerie	100,—	—,—	—,—	177,—	179,—
Eridania	250,—	—,—	—,—	467,—	474,—
Emil.Es.El.	—,—	514,—	519,—	519,—	522,—
Raff. L. L.	200,—	—,—	—,—	546,—	555,—
Fondi Rust.	100,—	—,—	—,—	85,—	84,75
Beni Stabili	150,—	—,—	—,—	200,—	202,—
M.te Amiata	—,—	660,—	650,—	650,—	648,—

CAMBI	25 apr.	26 apr.		25 apr.	26 apr.
Parigi	57,45	59,—	Berlino	763,36	763,36
Londra	94,77	94,85	Bruxelles	320,50	320,25
New York	19,—	19,—	Praga	66,18	66,21
Zurigo	436,80	437,—	Amst.dam	1057	1058

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 26, — Buoni Novennali 1940 102 — Buoni Novennali 1941 102 — Buoni Novennali 1943 99 — Buoni Novennali 1944 89 — Rendita 3 ½ % fine mese 74,25 — Idem contanti 74 — Rendita 5 % cont. 93,80 — Id. f. m. 94,10 — Prestito Redimibile 3 ½ % 1934 f. m. 70,80 — Idem contanti 70,10 — Prestito Redimibile Immobiliare 5 % contanti 93,60 — Idem f. m. 93,27 — Venezie 89,30 — Municipio di Firenze 98 — Fondiaria Vita 458 — La Centrale 887 — Meridionali 791 — Incendio al Portatore 550 — Incendio Nominative 540 — Immobiliari 634 — Anic 94 — Snia-Viscosa 498 ½ — Magona d'Italia 1248 — Ilva 208 ½ — F.I.A.T. 435 — Veraci 487 — Pignone 104 — Meccaniche 44 — Montecatini 139 — Amiata 655 — Siele 410 — Valdarno 176 ½ — T.E.T.I. 640 — Adriatica 213 — Terni 219 ½ — Biondi 73 — Zuccheri 79 — Birra 5 ½ — Boracifera di Larderello 270 — Pegna 4 — Carta 78 ½ — Fornaci alle Sieci 152 — Gilli 38.

Mercato della canapa

I prezzi della canapa italiana agli ammassi sono i seguenti:

Italia settentrionale: Canapa lungo tiglio: partite buone L. 590, partite medio buone L. 560, partite medie lire 535, partite medio andanti L. 510, partite andanti L. 485, partite inferiori lire 440. Sottoprodotti: scarti in natura buoni L. 330/380, scarti in natura andanti L. 280/330, stoppe naturali: canaponi tirati L. 230/310, canaponi scavezzi L. 350/425, stigliato di manoni macerati L. 290, stigliato di canapa verde L. 275/330, stoppe verdi L. 135/175.

Italia meridionale: Canapa lungo tiglio: terziato paesano chiaro L. 605, terziato forestiero chiaro L. 580, terziato mezzo colore L. 550, terziato scolorato L. 485, scarto chiaro L. 410, scarto scolorato L. 375, canapone I L. 445, canapone II L. 425, canapone III L. 390. Sottoprodotti: cimaglie e capizzi lire 250/320, stoppe naturali L. 170/250, faine 135/180.

Piemonte: canapa prima qualità lire 510, canapa seconda qualità L. 460, canapa terza qualità L. 410, stoppa L. 300-350, scarti L. 220/280.

I suddetti prezzi s'intendono per merce in fagotti resa franca su carro piede magazzino consorziale, pagamento per contanti anticipato e sono da praticarsi all'industria, agli esportatori e all'artigianato nazionale.

Muore nell'anticamera del medico

MILANO, 26 sera

Certa Adele Reccleati maritata Dragoni di anni 46 si è recata nell'abitazione di un sanitario per farsi visitare. Mentre attendeva in anticamera di essere ricevuta dal medico, è stata colta da malore ed è deceduta per paralisi cardiaca.

Precipita nella vasca di un alto forno

NAPOLI, 26 sera

Nel reparto acciaierie dei cantieri « Ilva », l'operaio Antonio Ella, di anni 29, mentre era intento al consueto lavoro nei pressi degli altiforni da una passerella sulla quale si trovava è precipitato in una sottostante vasca colma di scorie liquide. Dato l'allarme alcuni compagni hanno provveduto a soccorrere il disgraziato che è stato estratto dalla vasca in condizioni pietose. Infatti mentre era trasportato all'ospedale il povero giovane è deceduto.

Accecati dalla calce viva

INTRA, 26 sera

Ad Arborio in Val Maggia mentre i piccoli Giovanni ed Adalberto Della Mora, rispettivamente di 7 e 4 anni, si trovavano in istrada a giocare, da un carro che transitava cadeva una botte contenente calce. Il carrettiere si fermò, raccogliendo la calce sparsa al suolo, aiutato in ciò dai bambini. Ma ad un tratto i piccoli, che si erano inavvertitamente toccati gli occhi con le mani sporche di calce, furono presi da atroce bruciore e si diedero a gridare. Accorsa la madre, si provvide all'immediato trasporto all'ospedale, dove però vennero riscontrate gravi ustioni e la perdita della facoltà visiva.

Le ricerche dell'assassino dell'ing. Castiglioni

MILANO, 26 sera

Si apprende che i militi confinari hanno battuto i diversi rifugi della Grigna e della Grignetta, nella speranza di poter catturare l'assassino del compianto ing. Aldo Castiglioni, che si affermava rifugiato su quelle impervie rocce, ma la battuta ha dato esito negativo. Si crede che il ricercato, Natale Colfani di Giuseppe, appena fiutato la presenza della polizia sui monti, sia sceso nuovamente al piano.

Si afferma tuttavia a S. Fedele che la cattura del delinquente è imminente.

Bollettino del tempo

ROMA — Massima 17, min. 6.
BOLOGNA — Massima 17, min. 8.
TORINO — Massima 17, min. 6.
GENOVA — Massima 17, min. 10.
FIRENZE — Massima 17, min. 3.
ANCONA — Massima 13, min. 8.
FOGGIA — Massima 18, min. 4.
NAPOLI — Massima 17, min. 7.
PALERMO — Massima 15, min. 8.
BARI — Massima 13, min. 7.
CATANIA — Massima 16, min. 9.
MESSINA — Massima 14, min. 11.
TRIESTE — Massima 14, min. 10.
TRIPOLI — Massima 19, min. 15.
BENGASI — Massima 20, min. 13.
RIMINI — Massima 14, min. 6.
RODI — Massima 18, min. 16.

XII FIERA DI BOLOGNA al Littoriale
14-31 Maggio
MANIFESTAZIONI VARIE
RIDUZIONI FERROVIARIE
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Fiera Tel. 20-913 o all'Ente Provinc. del Turismo Tel. 21.695 e alla C. I. T. Tel. 20-700.

Pubblicità Economica

L. 0,60 la parola: minimo 10 parole
Tassa governativa L. 1,80%; minimo cent. 25 per avviso

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 2 valevole per 10 giorni.

LIBRO DEI TRIBUTI (Tributi comunali, provinciali, governativi, sindacali, consigliari, bollo, scambio, registro). Aggiornato. Compendioso. Pratico. Lire 9. Scuola Segretari Comunali « Pantò » - Bologna.

20-35 GIORNALIERE. Cercasi ovunque persone aventi ore libere, affidando facile produzione domicilio. Opuscolo gratis. Desiderando campioni lavoro rimetterci lire due. Stabilimenti MANIS Roma.

SACIE VIA ROMA 10 - BOLOGNA
CASELLA POSTALE 319
TELEGRAMMI SACIE BOLOGNA
SOCIETÀ SPECIALIZZATA NELLA ESPORTAZIONE DI PRODOTTI DELLE PIÙ GRANDI INDUSTRIE ITALIANE NEL BACINO MEDITERRANEO

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 28 Febbraio 1938

Capitale sociale e riserve	L. 54.465.179,81
Depositi fiduciari	» 283.743.570.35
Valori di proprietà	» 109.974.213.20
Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive	» 182.764.060,—

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

APPENDICE DE L'AVVENIRE D'ITALIA n. 39

La felicità è facile...

di PIERRE L'ERMITE - Traduzione di A. ROVIGATTI

(E' rigorosamente vietata qualsiasi riproduzione di questa traduzione)

Era troppo tardi.

Tanto meglio!... pensò. Questo mi evita la fatica di discutere ancora.

Una cosa tuttavia si afferma certa, ed è che Herrade ha fretta che la settimana santa sia finita.

Quella atmosfera di fede, raccolta, silenziosa, ferisce la sua anima.

I suoi ricordi di gioventù sono ancora troppo vicini per non sussultare al semplice appello delle campane.

Il mercoledì santo, Herrade entrò in chiesa, ancora per un senso di curiosità, con la speranza segreta di trovarvi poca gente.

Invece, tutti i confessionali erano assediati, e da ogni ceto di persone.

Spesso, un sacerdote usciva dal confessionale per andare, in fretta, ad ascoltare un parrocchiano vecchio, o ammalato, o frettoloso. E tornava a riprendere le confessioni.

Herrade disse a se stessa: se il P. Kiener esce dal suo, lo seguirò, e mi dirà che cosa debbo fare... Ma il P. Kiener, letteralmente bloccato da una trentina di persone, non uscì affatto.

Herrade ritornò il giovedì santo.

Nella chiesa di via Prémontier, il sepolcro risplendeva di fiori e di luci...

Tutti i fiori!... Tutte le luci!...

La chiesa è raccolta, famigliare, triste della grande tristezza che si prepara per domani.

Herrade accende una candela... la guarda, qualche momento, brillare...

Poi, se ne va...

L'indomani, Herrade torna ancora a questo sepolcro che l'attira invincibilmente.

Dio batte evidentemente molto forte alla porta chiusa del suo cuore.

Herrade deve esserne commossa, perchè esce per andare dal fioraio vicino ad acquistare dei fiori... delle violette di Parma. Si ferma a guardare il sagrestano che le dispone il meglio possibile sull'altare...

Poi scruta i visi dei fedeli.

Lei esclusa, nessuno si occupa del proprio vicino o della propria vicina.

Si prega per sè... per i propri.

E tutti pregano.

Ci sono dei ricchi e dei poveri... dei fanciulli e dei vecchi.

Un padre viene coi suoi due figli maggiori, uno dei quali frequenta il Politecnico. Si mettono tutti e tre in ginocchio; e, in un certo momento, il padre abbraccia i suoi figli, come se tutta la famiglia si offrisse a Dio per il suo servizio e per la sua gloria.

Tutta quella gente sembra avere, con la fede, tutta la tenerezza che dà l'amore.

Per la prima volta, Herrade si sente qui una diseredata... in margine alla sua razza. Ha l'impressione della solitudine.

Quando Dio se ne va, il vuoto è immenso. Essa lo constata. Ripete a se stessa: Se il P. Kiener passa di là, gli griderò la mia angoscia...

Ma al venerdì santo le confessioni sono sospese.

Il P. Kiener, preso dalla predicazione solenne delle « Sette parole di Gesù agonizzante », è nell'altra chiesa, sulla breccia.

Prima di uscire, Herrade va a mettersi in ginocchio davanti al Crocifisso esposto alla pietà dei fedeli, e lo bacia.

E' una briciola offerta alla grande fame del suo cuore.

Il giorno di Pasqua, Herrade andò a messa... a una messa qualunque.

C'era una tale folla che restò contro il tamburo della porta della chiesa.

Tutti si comunicarono.

Si distribuivano le comunioni in tutti gli altari.

Herrade, guardò anch'essa, con invidia... e anche con sofferenza.

Rimproverava Dio perchè non credeva più in lui, proprio mentre tanti altri, ancora, e sopratutto in questa Parigi, vi credevano sempre.

Fu per lei un vero sollievo il ritrovarsi sul marciapiede in festa, dove c'era finalmente della gente che non si comunicava... che se n'andava a fare una merenda alla romana sull'erba, con del prosciutto e delle ova sode, scherzando, senza preoccuparsi se il Cristo fosse Dio, e se fosse risuscitato. Ed era in festa a cagion sua.

Ma, almeno, non ci pensavano affatto!

Ebbe allora il grido che lanciava, un giorno, a Roma, lo scettico Lucrezio: « Felici coloro che non conoscono Dio, e ai quali nessuno ne ha mai parlato! ».

Tuttavia Herrade si ferma, sul marciapiede, constatando tutto quello che agonizzava così dolorosamente in lei:

— Come spiegare che, se non esiste, mi faccia tanto soffrire... ?

Parte terza

XXXI

Il lunedì di Pasqua, verso le 5 di sera.

Saverio è partito in auto dal mulino; ha preso con sè a Villè i genitori e la sorella di Herrade. E, tutti insieme, sono andati al «suo incontro» fino a Sélestat.

Perchè finalmente, ed è la grande notizia, Herrade arriva a Villè per passarvi la settimana di Pasqua!

Saverio ha voluto evitarle il cambiamento di treno e il contatto con la folla chiassosa.

Il sole contribuisce alla festa, e tutto, esternamente, invita alla gioia.

Tuttavia, Saverio non è tranquillo.

Quale Herrade ritroverà dopo questi sette mesi di Parigi, in un mondo del quale il giovane presente la esistenza vana, il lusso, e la vertigine?

Che sarà diventata questa cara aiszziana dagli occhi di luce...? Quella che pensava ciò che egli pensava... che amava ciò che egli amava, e con la quale aveva progettato tutta la sua vita?

Il tono semplice e confidente delle sue lettere è cambiato, al punto che Saverio non è più lui stesso nelle sue risposte.

Grande e forte, di mentalità robusta, ha come paura di questa giovane.

Oggi, mentre l'aspetta su questa banchina, ha ancora più paura.

Non è solo in questo.

Nonostante la felicità del ritorno in famiglia, anch'essa, sembra in preda al timore.

Finalmente il treno di Parigi è segnalato...

Quando entra in stazione, incappucciato di fumo, tutti cercano agli sportelli la testa che deve avidamente sporgersi all'«incontro» dei genitori e del fidanzato.

Ma non si vede nulla di tutto questo nella confusione dell'arrivo dei viaggiatori.

Nessuno!

Herrade avrà perduto il treno... o i Duboulleau l'hanno trattenuta ancora all'ultimo momento... Ah! quei Duboul'eau!...

Purchè...!

Odile è corsa improvvisamente verso un vecchio facchino che, sulla banchina, prende delle ricche valigie che gli vengono passate dal finestrino della vettura.

Orecchio fino, Odile ha inteso gridare: «facchino!...».

Quella voce era di Herrade...

Infatti, eccola scendere da una vettura di prima classe.

I genitori non le corrono incontro. Guardano con una specie di timore reverenziale, l'elegante giovane, che è la loro figlia, e che in un ricco spolverino grigio argento, si avanza verso di loro, col volto sorridente e le braccia aperte.

Anche Saverio guarda...

Herrade ha un bel prodigarsi, subito, per rompere il ghiaccio. Il ghiaccio c'è; e la conversazione più volubile non arriva che difficilmente a sciogilerlo.

(continua)

MERCOLEDÌ 27 APRILE 1938-XV

L'AVVENIRE D'ITALIA

ANNO XLIII - NUMERO 96

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA GUERRA DI SPAGNA

Le linee rosse a nord di Teruel

sopraffatte dall'avanzata nazionale

Villaggi conquistati sull'Alfambra

SALAMANCA, 26 sera

Ecco il testo del comunicato ufficiale:

« Il giorno 23 il Corpo d'esercito di Castiglia ha rotto il fronte nemico nel settore dell'Alfambra in tre punti. Le truppe rosse sono state sconfitte ed hanno abbandonato centinaia di morti, più di 200 prigionieri e un copioso materiale bellico. Le nostre truppe hanno liberato i villaggi di Molino Cuevas de Canart, Mezyuita de Jariue, Cuevas de Almuden ed Aliaga; hanno inoltre occupato la cima e il cerro a nord avest di Ayuilar de Alfambra. Il 24 il nemico ha contrattaccato in quest'ultima posizione, ma è stato respinto con gravi perdite. Le nostre truppe hanno vinto la resistenza ed hanno occupato e superato ieri i villaggi di Campos ed Ejul; la strada Ejul a Cantavieja è stata tagliata; duecento morti nemici, tra cui un maggiore e varii ufficiali sono stati raccolti dalle nostre truppe che hanno fatto anche più di 500 prigionieri, tra i quali un maggiore dell'esercito regolare e una intera compagnia del Genio. Nel villaggio di Ejulve abbiamo catturato un intero deposito di munizioni.

Ieri le truppe di Castiglia hanno continuato l'avanzata, ma non è ancora nota, al momento in cui è redatto il presente comunicato, la linea da esse raggiunta. Le truppe di Galizia hanno respinto un attacco nemico ed hanno rastrellato e consolidato il terreno occupato ieri. Sul fronte di Teruel un apparecchio nemico da bombardamento, di tipo «Martin Bomber», è stato abbattuto ieri, ed è caduto entro le nostre linee ».

Com'è noto l'Alfambra è un corso d'acqua che sbocca al mare presso Valencia. L'offensiva nazionale si esercita nel braccio nord del fiume e precisamente nella zona sopra Teruel, senza dubbio nell'intento di rettificare la repressione del fronte che si inarca verso Tortosa e il mare.

L'intera fronte di Castiglia è in moto e l'azione avrà rapidi e decisivi sviluppi.

Il contrabbando

Enormi quantità di armi e materiali da Marsiglia a Barcellona — Altri 5000 volontari francesi — Le gravi perdite delle brigate internazionali

PARIGI, 26 sera

Per tramite del Presidente della Camera di Commercio di S. Sebastiano cittadini francesi residenti nella zona dei Pirenei e nella Spagna Nazionalista, hanno inviato una petizione al Presidente del Consiglio, Daladier, perch sia nominata d'urgenza una rappresentanza accreditata presso il governo di Burgos. Analoga petizione è stata inviata dal capo della federazione dei commercianti dei Bassi Pirenei.

Da Burgos si apprende che le perdite rosse nel corso delle ultime operazioni sul fronte di Madrid sono state enormi; più di 9.000 marxisti della 19.a brigata sono rimasti uccisi, specialmente nel settore di Cuesta de La Reina, dove circa mille volontari rossi francesi hanno trovato la morte.

A cura delle organizzazioni comuniste di Francia, nel periodo che va dal 10 al 15 aprile 1938, sono stati raccolti in Francia 5000 volontari che vengono giornalmente, per scaglioni di ADD *uomini, avviati in Spagna. Circa 2000 feriti e malati gravi sono stati sgombrati dalla Spagna in Francia nel periodo che va dal 1.o al 10 marzo 1938, e si sta approstando il necessario per sgombrarne altri 3500. A cura delle organizzazioni comuniste in concorso con la C.G.T., sono in corso di trasporto in Spagna 20 mila tonnellate di munizioni d'artiglieria ed altro materiale bellico, sbarcati in porti francesi e provenienti dalla Russia nel periodo che va dal 25 marzo al 15 aprile 1938. E' in via di concentramento a Marsiglia una partita di 10 milioni di cartuccie da mitragliatrici fabbricate in Francia. I trasporti, via mare da Marsiglia a Barcellona, hanno avuto inizio il 25 aprile con battelli di piccolo cabotaggio. Con le cartuccie devono essere trasportate anche 600 tonnellate di esplosivo, ritirate dagli addetti all'ambasciata spagnola di Parigi da dinamifici dello Stato francese.*

Dichiarazioni di Franco

a un giornale tedesco

BERLINO, 26 sera

Il *Ez Am Mittag* pubblica un'intervista che il suo corrispondente dalla Spagna nazionale ha avuto col generale Franco.

Il generalissimo ha affermato che il richiamo integrale o proporzionale dei volontari stranieri dalla Spagna non diminuirà per nulla lo slancio e il valore combattivo delle sue truppe.

Dopo avere rilevato che le relazioni fra la Spagna nazionale e i Paesi amici si svilupperanno in modo soddisfacente, il generale ha aggiunto:

« Non potremo dimenticare coloro che furono al nostro fianco nell'ora del pericolo. Dal punto di vista economico, i prodotti e le ricchezze della Spagna e dei suoi amici si completano e permetteranno lo sviluppo più attivo degli scambi commerciali.

« Nel campo politico, e sopratutto nella lotta contro il comunismo, le ideologie della Spagna nazionale sono identiche a quelle dei suoi amici questo è un altro segno della collaborazione che si prepara fra di essi ».

Il conflitto in E. O.

La Cina si dibatte

nel marasma economico

SCIANGAI, 26 sera

La protrazione delle ostilità, i cui effetti si estendono ormai a quasi tutta la Cina, facendosi sentire con particolare violenza a Sciangai, quarto porto del mondo, aggrava il marasma cinese. La gravità di questa ripercussione economica è sottolineata da una serie di statistiche compilate recentemente da cui si rileva che la massa delle esportazioni cinesi ha subito nel secondo semestre del 1937 una contrazione del 26 per cento mentre la massa dell'importazione è diminuita del 43 per cento in confronto al primo semestre dello stesso anno. Gravissimi sono i danni subiti dalle industrie.

L'industria serica che contava 280 opifici in Cina di cui 113 a Sciangai, è stata durissimamente provata. Nella zona di Sciangai, ristabilita la calma, dopo l'occupazione nipponica, soltanto tre setifici hanno potuto riprendere il lavoro immediatamente mentre altri sei hanno potuto essere riaperti successivamente. Una Commissione nipponica sta studiando la possibilità d'assumere il controllo delle industrie seriche in tutte le zone occupate e prevede anche un piano per l'ammasso dei bozzoli e per l'esercizio diretto di tutti i setifici cinesi esistenti. Dal canto loro i cinesi hanno impiantato nuovi setifici a Chungking e nello Szechuan settentrionale.

L'industria che subisce, data la sua estensione, poichè in Cina, dopo gli Stati Uniti e l'India è la maggiore produttrice di cotone, i maggiori danni, è quella cotoniera malgrado che il Giappone vi si interessi particolarmente perchè, non ostante l'estensione delle sue culture della Corea, deve importare grandi quantitativi di cotone grezzo. Questa sarà perciò anche la industria che si riprenderà più presto poichè il Giappone sta provvedendo a creare filande, una delle quali di 60 mila fusi, verrà messa in funzione quanto prima nella Cina settentrionale.

I nipponici cercano anche di assicurarsi il controllo delle industrie cotonieri cinesi nella Cina centrale, ma il tentativo di ottenere una maggioranza di interessi nipponici nei cotonifici cinesi incontra molte ostilità da parte dei cotonieri cinesi.

700 mila soldati cinesi

fuori combattimento

SCIANGAI, 26 sera

Secondo informazioni da fonte sicura si apprende che all'inizio del conflitto nippo-cinese oltre due milioni di soldati cinesi entrarono in linea.

Ora le autorità militari nipponiche affermano che un terzo di queste forze, vale a dire 700 mila uomini, fra morti e feriti, sono stati messi fuori combattimento nella Cina centrale e in quella meridionale, compresa Canton.

Le autorità militari nipponiche affermano, inoltre, che oltre 40 Divisioni cinesi stanno operando fra Kwangten, Hangchow e Shangyao a nord dello Yang-Tze. Una dozzina di queste Divisioni si trovano a sud di Hangchow. Sette sono al sud di Wuhu, tre nell'Hopei settentrionale e altre tre nel settore di Kuchen a sud della linea ferroviaria Tien-Tsin-Pokow.

Trattative anglo-nipponiche

circa la situazione cinese

TOKIO, 26 sera

Lo Yomiuri riferisce che il ministro nipponico a Sciangai attende il ritorno in quella città dell'ambasciatore britannico per avviare trattative circa la nuova situazione cinese.

Il ministro ha dichiarato che la fusione dei Governi provvisori di Pechino e Nanchino è ormai decisa ed il riconoscimento nipponico formale del Governo che ne risulterà è prossimo.

Il giornale aggiunge che la situazione cinese è differente da quella creatasi durante l'incidente del Manciu-kuò, onde è necessario che il Giappone agisca prudentemente.

Lo Yomiuri conclude dicendo che la politica del nuovo Governo cinese condurrà alla adozione da parte delle Potenze straniere di una politica che terrà conto della realtà delle cose e della nuova situazione in Estremo Oriente.

Si apprende da Tien-Tsin che anche quel Consolato sovietico ha sospeso la concessione del visto ai passaporti per i viaggiatori che intendono seguire la via della Siberia.

Lo Yomiuri assicura che la misura è stata presa per evitare che gli stranieri vedano i movimenti delle truppe sovietiche.

Sanguinosi disordini

in India

CALCUTTA, 26 sera

Sanguinose risse si sono verificate nella località di Viduraswatam nel distretto di Kolar, tra gli agenti di polizia ed alcuni membri del partito del Congresso che, contrariamente alla proibizione, avevano issato la loro bandiera in occasione di una grande riunione.

La polizia ha aperto il fuoco contro i manifestanti che erano varie migliaia.

Se segnalano 32 morti e 48 feriti.

IN PALESTINA

Lo sciopero della fame

dei detenuti arabi

GERUSALEMME, 26 sera

Lo sciopero della fame dei detenuti arabi nel campo di concentramento di Akko continua.

Molti dei 28 detenuti che fanno detto sciopero, hanno dovuto essere trasportati all'ospedale.

L'Alto Commissario riceve lettere da tutto il paese che chiedono il rilascio dei detenuti.

Le conclusioni del Convegno della "Protezione della Giovane,,

La benedizione del S. Padre - Il compiacimento del Vescovo di Vicenza

VICENZA, 26 sera

La giornata di domenica è stata veramente festiva per il Convegno di studio. Le partecipanti vollero offrire i loro omaggi alla Divina Protettrice dell'Opera: Maria SS., salendo alla Basilica di M. Berico per la S. Messa, celebrata da Mons. Giuseppe Rovesan. Al Vangelo il celebrante rivolse toccanti parole sulla devozione a Maria: Vera Madre che può proteggere le nostre Giovani, ed illuminare chi si dedica alla loro salvezza. La mattinata ha permesso il godimento di tutto ciò che il M. Berico può offrire nel suo meraviglioso fascino spirituale, naturale, artistico.

I lavori del Convegno sono proseguiti nell'attigua sala della « Cena » con le importanti relazioni circa: « Il funzionamento del Segretariato » e « Il reclutamento e compiti delle Corrispondenti parrocchiali ».

All'inizio della seduta fu data lettura, tra applausi ed evviva al Sommo Pontefice al seguente telegramma del Card. Pacelli:

« Sacerdote Rovesan - Vicenza — Grato per devoto pensiero Augusto Pontefice auspicando salutari propositi Giornate Studio importante problema protezione giovanile largamente fecondi di bene invia di tutto cuore dirigenti ea partecipanti confortatrice benedizione apostolica. — *Cardinale Pacelli* ».

Nel pomeriggio S. E. Mons. Vescovo onora di sua presenza il Convegno, accompagnato dal Rev. P. Petazzi. Viene preso in considerazione il problema dello « Studente emigrante di poche ore » con la relazione del Comitato di Parma, su l'Assistenza alle studenti in viaggio e nel Doposcuola. Segue la relazione sul Finanziamento e quella sui Ricreatori per Domestiche, ed infine sulla Segreteria dei Comitati.

Tutte le Relazioni vengono discusse. Donna B. Caracciolo passa quindi alla lettura dei deliberati. Essi non modificano quelli del 1937, ma li completano dal punto di vista dei « Comitati » tema centrale di tutte le Giornate: Aumentare socie attive dei Comitati; Regolare il funzionamento del Comitato secondo lo Statuto; Tutte le collaboratrici siano socie attive; L'Ufficio di Segreteria sia completato con quello « Notizie »; Compilazione di un « Manuale » di formazione tecnica per Dirigenti e per Socie attive.

I deliberati vengono accolti ad unanimità. Saranno poi presentati per approvazione al S. Padre.

Donna Bice Caracciolo, a nome della presidente, Principessa del Vivaro, porge un vivissimo ringraziamento a S. E. Mons. Vescovo per la benevolenza usata verso il Comitato Nazionale nel preparare, seguire, e presenziare il Convegno. Rivolge poi un grazie alla Famiglia Rol-Fogazzaro che ha reso graditissimo il soggiorno a Vicenza alle convenute con la sua ben nota signorile generosità.

Prende quindi la parola S. E. Mons. Vescovo che chiude il Convegno dicendosi soddisfatto ed ammirato per la praticità con cui i vari problemi giovanili sono stati sviscerati nelle Giornate di Studio e per lo sviluppo dell'Opera constatato attraverso le relazioni di tanti Comitati d'Italia. Perseverare ora, egli dice, in quest'opera di carità sicuri che Dio riterrà come fatto a sè ciò che sarà fatto per tante giovanette bisognose di soccorsi spirituali e materiali.

Opera difficile, quindi più meritoria, sorgente di quelle consolazioni spirituali che sono il riflesso della Grazia di Dio. Grazia che non mancherà alle Dirigenti di oggi, a tutte le collaboratrici che ad esse si uniranno presto. Grazia adeguata al grande urgente, importantissimo fine dell'Opera, preservare e formare la giovane oggi per salvare e migliorare la Società del domani.

Le parole di S. E. Mons. Vescovo sono accolte con applausi fervidi.

Nella cappella dell'Istituto viene impartita da S. E. Mons. Vescovo la Benedizione Eucaristica a suggello di tante grazie e di tanti propositi.

In ogni città d'Italia, sarà ora portato il seme fecondo di queste preziose giornate.

Lunedì 25 u. s. alle ore 9 si riunirono parecchi Assistenti Ecclesiastici di Comitati locali del Veneto.

Erano presenti, oltre l'Assistente Ecclesiastico della Diocesi di Vicenza, anche Mons. Gentilini di Trento, Monsignor Zavan di Treviso, Mons. Bovo di Udine, il Can. D. Scala di Piacenza e gli Assistenti di Padova e Reggio Emilia. Parteciparono pure i rappresentanti dei Vicariati Foranei della nostra Diocesi.

Dopo brevi parole di Mons. Rovesan, che mise in rilievo la posizione della Protezione della Giovane di fronte alle Autorità Ecclesiastiche e alle Associazioni Cattoliche, la Nobil Donna Bice Caracciolo parlò dell'Opera, dicendo del suo sorgere, dei fini che persegue e del suo sviluppo. Poi dimostrò quale azione di sostegno la Opera desideri dai M.M. R.R. Parroci.

Aggiunse oportune parole anche la contessa Maria Statatella, Vice-presidente del Comitato Nazionale.

Infine S. E. Mons. Vescovo, che ha voluto recare il suo saluto agli Assistenti, concluse con pratiche raccomandazioni, accolte assai benevolmente da tutti i presenti.

La viva riconoscenza

della famiglia di Imolo Marconi per il plebiscito di cordoglio

Il comm. Marconi direttore dell'Avvenire di Roma ed i suoi cari, nell'impossibilità di rispondere personalmente, ringraziano con profonda commozione quanti — autorità, colleghi e amici — hanno voluto prendere parte al loro gravissimo lutto. La fraternità umana di tanti cuori generosi, e sopra tutto le inestimabili premesse di suffragio, saranno accolti dall'Anima angelica dell'indimenticabile Maria già così aperta in terra ad ogni luce di virtù e di pietà con riconoscenza ormai senza limiti che si volgerà al Supremo Remuneratore in preghiera incessante perchè si schiudano per tutti i tesori delle benedizioni divine.

Papini ricevuto dal Duce

ROMA, 26 sera

Il Duce ha ricevuto l'Accademico d'Italia Giovanni Papini, che gli ha fatto omaggio del primo numero della Rivista «La Rinascita», organo del Centro Nazionale di studi sul Rinascimento, istituito dal Regime a Firenze. Il Duce ha approvato l'attività sin qui svolta ed ha assicurato gli aiuti necessari per l'opera da svolgere nel futuro.

I baroni inglesi De Neffiize

derubati di preziosi gioielli

PARIGI, 26 sera

Un furto di grande entità è stato commesso questa notte in danno dei coniugi inglesi Baroni De Neffiize. Mentre i coniugi dormivano tranquillamente, ignoti ladri, penetrati nella loro stanza, riuscivano ad asportare, senza destare il minimo allarme, un cofanetto che custodiva gioielli per un valore di circa un milione e trecentomila franchi. La polizia, che ha iniziato attive indagini, ritiene che gli autori del furto debbano trovarsi tra i domestici.

Le Conferenze di San Vincenzo

per i lebbrosi

TUTICORIN (India), 26 sera

Il servizio d'Igiene di questa città segnala circa 600 casi di lebbra nella circoscrizione della Diocesi: un caso su cento abitanti. In aiuto di questi sventurati si prodigano i membri delle conferenze di S. Vincenzo che all'uopo il Vescovo Mons. Roche ha raggruppato, il 19 dello scorso marzo, nella *St. Vincent's Leper Relief Society*, alla quale ha graziosamente offerto l'opera sua anche un medico indigeno, il dott. Wenkataraman.

(*Fides*).

Apprezzamenti magiari

sulle trattative franco-italiane

BUDAPEST, 26 sera

Il *Pester Lloyd* dedica l'articolo di fondo alle imminenti trattative anglo-francesi e franco-italiane scrivendo che la via da seguire è indicata dall'accordo anglo-italiano del 16 aprile il quale, dal punto di vista dei metodi diplomatici, significa la fine del periodo in cui predominava l'idea della sicurezza collettiva ed il ritorno ai due principii fondamentali dei patti bilaterali e dell'equilibrio europeo delle Potenze.

Dopo avere accennato ai problemi di carattere generale, pendenti tra la Francia e l'Italia, il giornale osserva che la rapida conclusione delle trattative franco-italiane costituirebbe, senza dubbio, un altro fattore di stabilizzazione della fiducia e potrebbe avere ulteriori ripercussioni.

Il giornale afferma poi che la posizione di negoziatrice della Francia verrà rafforzata dalla visita londinese dei Ministri francesi allo stesso modo che il programma italiano di trattative sarà armonizzato con le direttive dell'asse Roma-Berlino nel prossimo viaggio del Fuehrer in Italia e conclude che in queste conversazioni bilaterali di ampia portata, possono essere gettate le basi di un nuovo equilibrio europeo.

LE NOZZE DI RE ZOG

Le cerimonie di oggi

a Tirana

TIRANA, 26 sera

L'odierna giornata di festeggiamenti si è iniziata a Tirana con la cerimonia nuziale, svoltasi nel Palazzo di città, di 14 coppie di sposi alle quali, in seguito a sorteggio, sono stati assegnati premi del Sovrano e del municipio della capitale.

Analoghe cerimonie si svolgeranno domani in tutti i capoluoghi della provincia.

Alle 11, il Duca di Bergamo, accompagnato dal R. Ministro d'Italia, si è recato a deporre una corona sulla tomba della Regina Madre, ricevuto con gli onori militari.

Nella sede della R. Legazione d'Italia ha quindi avuto luogo, con l'intervento del Duca di Bergamo e del Conte Ciano, un ricevimento al quale ha partecipato la collettività italiana. Alle 12, la guarnigione della capitale, avendo alla testa il battaglione femminile comandato dalle principesse sorelle del Re, ha sfilato innanzi al palazzo reale, alla presenza del Sovrano e della futura Regina, che erano circondati dalla famiglia Reale e dalle alte cariche civili e militari. Una folla numerosa ha assistito alla brillante sfilata acclamando vivamente al Sovrano ed alla Augusta fidanzata. Alle ore 13.30 il Duca di Bergamo e il Conte Ciano si sono recati al palazzo Reale, ove sono stati trattenuti ad una colazione intima dal Sovrano.

L'Ungheria ha inviato quale dono di nozze, una artistica culla magiara.

L'autorizzazione

per l'insegnamento religioso nelle scuole della Cina

HANKOW, 26 sera

La signora Ciang Kai-shek il 6 corrente, svolgendosi un ricevimento di missionari, ha fatto l'elogio del loro atteggiamento durante l'attuale conflitto nippo cinese, ed ha annunciato il proposito del Generalissimo di revocare la legge, che proibiva l'insegnamento obbligatorio della religione nelle scuole private, legge che in passato aveva ostacolato di molto l'opera dei missionari cattolici.

« Il Generalissimo, ha detto la signora, m'incarica di significarvi che ha apprezzato assai la vostra opera in favore del popolo... Mio marito ed io sentiamo che non ci son parole che bastino ad esprimere la nostra riconoscenza a tutti i missionari della Cina che si sono mostrati d'una lealtà senza pari... in tutto il paese, dovunque si è chiesto il loro aiuto, i missionari si sono prodigati con incommensurabile abnegazione...

« Quanti in passato vi criticavano, hanno dovuto arrendersi alla evidenza e riconoscere l'opera vostra... col vostro lavoro e collo spirito che l'anima, avete fatto comprendere che sia veramente il Cristianesimo.

« I risultati dei vostri sforzi sono talmente apprezzati dal governo e dal popolo che il Generalissimo ha potuto revocare la legge con cui si proibiva l'insegnamento religioso obbligatorio nelle scuole delle missioni, le quali d'ora innanzi potranno liberamente insegnare le verità religiose. Questa decisione prova che noi riconosciamo il reale valore ed il vitale contributo apportato dal Cristianesimo all'elevazione spirituale del popolo cinese».

Le realizzazioni alberghiere

nelle terre dell'Impero

LONDRA, 26 sera

L'on. Alberto Fassini, Presidente della Compagnia Immobiliare alberghi Africa Orientale, ha indirizzato la seguente comunicazione al Ministero dell'Africa Italiana:

« Sono lieto di comunicare che il 9 maggio, secondo annuale dell'Impero, verranno inaugurati ufficialmente i seguenti nuovi alberghi: Albergo di Massaua, albergo di Assab, albergo di Dessiè, albergo di Dire-Daua, albergo di Biscioftu, alberghi che già da tempo, quantunque non ancora inaugurati, funzionavano parzialmente per far fronte alle necessità locali.

Inoltre, nello stesso giorno, sarà inaugurato in Addis-Abeba, nel terreno dell'albergo imperiale, il nuovo grande ristorante per 300 coperti.

La C. I. A. A. O., che ha già in funzione alberghi ad Addis-Abeba e due all'Asmara, avrà complessivamente quindi, aperti al pubblico, 11 alberghi.

Inoltre fra breve saranno pronti nuovi alberghi a: Gimma, Harrar, la sopraelevazione dell'albergo commerciale in Addis-Abeba (altre 50 camere), l'ampliamento dell'albergo Imperiale (altre 82 camere), l'ampliamento dell'albergo Hamasien in Asmara (altre 54 camere con servizi generali); l'ampliamento dell'albergo Ciaao in Asmara (altre 13 camere); la grande rosticceria in Addis-Abeba nel terreno dell'albergo Vittoria.

Questi sono i risultati raggiunti durante il primo tempo di lavoro silenzioso ma costruttivo.

L'incidente ceco-polacco

è risolto

VARSAVIA, 26 sera

Le autorità cecoslovacche hanno restituito l'aerostato polacco che era sceso in Cecoslovacchia. Anche i due aeronauti sono rientrati in Polonia. Essi hanno precisato che i soldati cecoslovacchi non avevano tirato contro l'areostato, ma soltanto in aria e che cessarono il fuoco non appena l'aerostato iniziò la manovra di atterraggio. L'incidente è così risolto.

Messaggio di Mussolini

al Primo Ministro del Manciukuò

HING KING, 26

La Missione Italiana del P. N. F. ha presentato in forma solenne un messaggio personale del Capo del Governo Italiano al Primo Ministro del Manciukuo, generale Chang Ching Fuy.

Il testo degli accordi di Roma

sarà pubblicato in un "Libro bianco,,

LODRA, 26 sera

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Chamberlain, in risposta a varie interrogazioni, ha dichiarato, tra vivi applausi, che i negoziati anglo-italiani a Roma, hanno avuto il 16 u. s. felice conclusione. Verrà pubblicato in un « Libro Bianco » il testo dell'Accordo che, quanto prima, potrà essere discusso alla Camera dei Comuni.

Circa l'imminente convegno anglo-francese a Londra, Chamberlain ha detto: « Speriamo di discutere coi Ministri Francesi le principali questioni internazionali che sono di interesse comune per tutte e due le Nazioni.

Lord Halifax ha ricevuto il Segretario generale della Lega delle Nazioni, Avenol, con il quale ha avuto una conversazione circa le questioni procedurali inerenti alla prossima riunione nel Consiglio della Lega.

ULTIME DI SPORT

Ippica

Ecco il *Calendario ufficiale* delle varie prove del Concorso Ippico Internazionale di Roma:

Le gare si inizieranno il 27 aprile con il Premio Esquilino e proseguiranno il 28 aprile con il Premio Impero e il Premio Diana il 29 con il Premio Littorio e il Premio Princio, il 30 con il Gran Premio Urbe, il 1.o maggio con il Gran Premio Amazzoni e il Premio Campidoglio. Il 2 maggio nel pomeriggio sarà disputata la Coppa d'oro «Mussolini». Seguirà il 3 maggio il Premio «Gil» ed infine il 4 maggio si svolgeranno il Premio Lido di Roma e il Premio Reale.

* * *

Ecco il dettaglio delle gare della odierna riunione, undicesima della stagione, all'Arcoveggio:

I. Ore 15: Premio Valeriano (mista), lire 4.000 - m. 2000: Sovrano (25.000), Vimercate (25.000), Piccolo Marat (25.000), Trionfo (25.000), Alessandrino (25.000), Gran Sasso (25.000) - m. 2020: Aulala. — N. F.: Sovrano, Gran Sasso, Alessandrino.

II. Ore 15,30 - Premio Trecenta, L. 5.000 - m. 2000: Veneziano, Brilli Peri - m. 2020: Diavolo Bianco - 2060: Honey Moon. — N. F.: Honey Moon, Brilli Peri.

III. Ore 15.55 - Premio Pinzono (ascendente) L. 6.000; (prima divisione) L. 3.000 - m. 1600: Frine - m. 1620: Boccanera, Erota, Birega - m. 1640: Amica Mia, Alfonso d'Este, Tiburzio - m. 1660: Alcmena, Lomellina. — N. F.: Lomellina, Alfonso d'Este, Alcmena.

IV. Ore 16.20 (seconda divisione), L. 3.000 - m. 1620: Axum, Colibri, Aquileia, Sabadino - m. 1640: Roberto, Trionfo, Denis - m. 1660: Gemella - m. 1680: Ulmar. — N. F.: Denis, Gemella, Axum.

V. Ore 16.45 - Premio Longana, L. 4.000 - m. 2020: Pupina, Romagnolo, Risveglio, Cesare, Cipriano, Rebo, Pompilio, Pigmalione. - m. 2040: Veneziano, Marmolada. Abb uono di m. 20 ai cavalli guidati da allievi. — N. F.: Risveglio, Cipriano, Pigmalione.

VI. Ore 17.10 - Premio Pinerolo, L. 10.000 - m. 2400: Crispi, Finarium Great, - metri 2.420: Nogi, Solario Great - m. 2460: Pozzuolo. — N. F.: Solario Great, Crispi, Nogi.

VII. Ore 17.35 - Premio Mairago, L. 4.000 - m. 1700: Grande Gloria, Gran Guardia, Jolla, Rolandino, Amica Mia, Roberto, Camerata, Serto, Denis, China, Alessandrino, La Patti, Naia, Invasore. — N. F.: China, Grande Gloria, Camerata.

Vincitori «Doppio al Totalizzatore» 5.a e 7.a corsa.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « L'Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

Il S. Volto di Cristo
tratto dalla S. Sindone
Attestazioni autorevoli - continue
Cav. G. Bruner
Fotografo Pontificio
Trento - Via Grazioli

Città di Firenze
Bologna Via Indipendenza, 62
Grande Emporio abbigliamenti per Signora e bambini — Vestiti per Signora, Modelli. Le ultime creazioni per bimbi. Lenzuoli, tovagliato ricamato a mano e biancheria d'ogni genere.
PREZZI DI CONCORRENZA

AL CLERO

Raccomandiamo per le nostre Chiese le statue sacre della Ditta Scultore LUIGI GUACCI, *Cavaliere del Lavoro in Lecce.*

Le raccomandiamo perchè hanno spirito religioso e fine esecuzione artistica, e non devono confondersi con tante altre che sono raffazzonate e senza forma artistica.

Per essere certi di ricevere opere eseguite della Ditta Guacci, fare le richieste direttamente senza il tramite di alcuno.

Divertimenti e... assicurazione Vita

L'assicurazione Vita chiude le porte alla miseria: sia perciò la benvenuta in ogni famiglia!

E' duro per un uomo assennato provare i rimproveri del padrone di casa e le ingiurie del creditore, eppure ciò avviene non di rado, perchè sovente anche gli assennati non fanno conto del poco, e chi non fa conto del poco cadrà in miseria.

Si spende per il teatro, per il cinematografo, per il bicchiere di vino, per le gite, per tanti divertimenti e cose inutili ma viene il tempo del bisogno e non si sa dove volgere la mano. Se invece con discreta previdenza si moderassero tali spese ed il frutto della moderazione si collocasse in una buona assicurazione Vita, si formerebbe a spizzico un capitale assai utile al momento opportuno.

La roba messa insieme in fretta, si riduce a poco: invece chi raduna a spizzico ne fa assai.

Anche ad un capo di famiglia di non larghe risorse è perciò sempre consigliabile una polizza di assicurazione Vita con la SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt Italia.

Autor. Pref. Bologna N. 25938 28-10-1928